

# LA *CLANKRIMINALITÄT* E LA LOTTA AL CRIMINE ORGANIZZATO IN GERMANIA

Clara Rigoni

**Title:** Clan Criminality and the Fight against Organized Crime in Germany

## **Abstract**

This paper aims at critically analysing the phenomenon of *Clankriminalität* in Germany and the institutional responses adopted towards this and other forms of organized crime operating on the German territory. This form of organised crime will be examined in light of the broader discussion on migration and so-called parallel societies, which has characterised the public and scientific debate of the last 20 years.

**Keywords:** Clan Criminality; parallel justice; immigration; honor; mafia.

L'articolo intende fornire un'analisi critica del fenomeno della *Clankriminalität* in Germania e delle risposte istituzionali a questa e altre forme di criminalità organizzata operanti nel paese. La *Clankriminalität* verrà esaminata alla luce del più ampio dibattito sul fenomeno migratorio e sulle cosiddette società parallele che ha interessato l'opinione pubblica e la dottrina europea negli ultimi 20 anni.

**Parole Chiave:** Criminalità di clan; giustizia parallela; immigrazione; onore; mafia.

## 1. Introduzione

L'articolo che segue raccoglie alcuni dei risultati preliminari di un progetto di ricerca iniziato nel febbraio 2019 e tuttora in corso nel *Land* tedesco della Renania Settentrionale-Vestfalia. La ricerca, condotta su richiesta del Ministero della Giustizia del medesimo *Land*, è finalizzata a fornire una panoramica del fenomeno della cosiddetta "giustizia parallela" (*Paralleljustiz*)<sup>1</sup> in questa regione e in particolare delle difficoltà riscontrate dalle forze dell'ordine e dalla magistratura nel confrontarsi con questo fenomeno. Tale studio, si inserisce in un più ampio progetto dal nome "Conflict regulation in Germany's plural society"<sup>2</sup> frutto di una cooperazione tra il Max Planck Institute for Social Anthropology (Halle) e il Max Planck Institute for the Study of Crime Security and Law (Freiburg), finalizzato ad analizzare esistenti meccanismi stragiudiziali (informali) di risoluzione dei conflitti all'interno di alcune minoranze immigrate (connotate su base etnica<sup>3</sup>, culturale o religiosa) in Germania<sup>4</sup>. Il progetto consta, da un lato, di una ricerca etnografica all'interno dei suddetti gruppi di minoranza (*Fokusgruppenforschung*), dall'altro, del citato studio all'interno delle forze dell'ordine e della magistratura della Renania Settentrionale-Vestfalia (*Organisationsforschung*). Quest'ultimo filone si basa principalmente su di una ricerca qualitativa che si avvale di questionari distribuiti all'interno della magistratura, interviste e focus group (circa 20) con forze dell'ordine e magistrati, tavole rotonde (3) con forze dell'ordine, magistrati ed

---

<sup>1</sup> Si noti che il progetto utilizza preferibilmente il termine "meccanismi alternativi/stragiudiziali di risoluzione dei conflitti" ("alternative/außergerichtliche Konfliktregulierungsmechanismen), ma nell'interazione con le forze dell'ordine e la magistratura e ai fini della divulgazione, l'utilizzo del termine "giustizia parallela" (*Paralleljustiz*) si rende necessario in quanto ormai centrale nel dibattito pubblico su questo tema.

<sup>2</sup> <https://www.eth.mpg.de/4410211/conflictregulation>.

<sup>3</sup> Il termine "etnia" viene utilizzato in questo testo nella sua accezione "weberiana". In "Economia e Società", Max Weber definisce l'identità etnica come un costrutto sociale, come la convinzione soggettiva in una discendenza comune per somiglianze fisiche e/o di costumi o per una memoria di colonizzazione o migrazione. Questa convinzione deve essere centrale per la formazione del gruppo mentre non importa se una oggettiva relazione di sangue esista o meno (Max Weber, *Wirtschaft und Gesellschaft. Grundriß der verstehenden Soziologie*, Mohr, Tübingen, 1922, Capitolo 4). Nel caso dei clan arabo-turchi, elemento identificante è spesso l'etnia curda (specialmente nel caso dei Mhallamī, seppur nel loro caso ci sia disaccordo sulla definizione di "curdi") e in particolare i costumi e le tradizioni di tali gruppi. Per una definizione del termine inglese "ethnicity" si veda Alison Dundes Renteln, *Ethnicity*, Max Planck Encyclopedia of Public International Law, Oxford University Press, Oxford, 2011.

<sup>4</sup> Le comunità campione sono quella Siriana, Afghana, Russo-Cecena, Yazida e il gruppo dei cosiddetti Mhallamī.

esperti dell'argomento, analisi di fascicoli delle procure e ricerca documentale<sup>5</sup>. Le analisi condotte hanno evidenziato, tra le altre cose, la presenza, in questa regione, di una pluralità di meccanismi informali di risoluzione dei conflitti all'interno di diversi gruppi criminali organizzati, tra cui gruppi di provenienza Sinti e Roma, criminalità organizzata italiana<sup>6</sup>, bande di motociclisti e, in particolare, clan arabo-turchi, noti anche come *Clankriminalität*. Data la rilevanza di questo fenomeno nell'attuale dibattito pubblico e istituzionale tedesco e la scarsità di fonti scientifiche sull'argomento, il presente contributo sarà dedicato a questa più "recente" forma di crimine organizzato. I paragrafi seguenti forniranno definizione e cifre del fenomeno della *Clankriminalität* basate su fonti istituzionali e cercheranno di inquadrare lo stesso all'interno del dibattito europeo (e tedesco) su immigrazione e società parallele. Si cercherà poi di descrivere il contesto socio-culturale dei clan arabo-turchi, inclusi il riferimento a codici di onore, l'endogamia e l'utilizzo di meccanismi alternativi di risoluzione dei conflitti (giustizia parallela). Infine si ritraceranno in chiave critica gli approcci repressivi e preventivi adottati dalle autorità tedesche nella lotta alla *Clankriminalität* e si confronteranno tali approcci con quelli utilizzati nei confronti di altre forme di criminalità organizzata, in particolare quella italiana.

## 2. *Clankriminalität*: definizione e cifre

Nel rapporto federale sulla criminalità organizzata 2018, accanto alle tradizionali organizzazioni criminali operanti sul territorio tedesco<sup>7</sup>, il *Bundeskriminalamt*<sup>8</sup> (BKA) ha inserito la nuova definizione di *Clankriminalität* e contestualmente

---

<sup>5</sup> Inclusa letteratura scientifica e fonti di provenienza istituzionale. I contributi e dibattiti ospitati dal Corso di Perfezionamento in Scenari Internazionali della Criminalità Organizzata 2020/2021 hanno altresì fornito spunti importanti di riflessione e confronto ai fini della redazione del contributo.

<sup>6</sup> Dai risultati non si evidenziano differenze sostanziali tra i diversi gruppi criminali di provenienza italiana.

<sup>7</sup> Gang di motociclisti (tra cui Hells Angels MC e Bandidos MC) e (organizzazioni strutturate in maniera simile in cui tuttavia l'elemento della motocicletta gioca un ruolo subordinato); organizzazioni criminali italiane (ndrangheta, camorra e cosa nostra); organizzazioni criminali Russe/Euroasiatiche (tra cui quelle cecene).

<sup>8</sup> Ufficio Federale di Polizia Criminale tedesco, con sede a Wiesbaden.

un'analisi delle possibili ripercussioni del fenomeno migratorio sul crimine organizzato<sup>9</sup>. La nuova definizione si riferisce alla commissione di reati da parte di “membri di subculture etniche isolate” che presentino legami di parentela, una comune origine etnica e un alto livello di isolamento in grado di facilitare la commissione dei reati e di rendere più difficile le attività investigative<sup>10</sup>. Tutto ciò, stando alla definizione del BKA, è accompagnato dal fondamentale rifiuto dello stato di diritto e dalla vigenza, tra i membri di tali gruppi, di un sistema di valori alternativo<sup>11</sup>. Tra gli indicatori che dovrebbero caratterizzare tale forma di criminalità organizzata vi sono: strutture familiari organizzate in maniera fortemente gerarchico-patriarcale; l'assenza di una volontà di integrazione nella società tedesca, accompagnata ad una forte ghettizzazione<sup>12</sup>; la facile *escalation* dei conflitti anche nel caso di banali controversie e futili motivi; l'uso di un potenziale intimidatorio intrinseco al gruppo<sup>13</sup>.

In Germania, i clan sono attivi in diversi *Länder*<sup>14</sup>, ma la loro presenza è solitamente concentrata in alcune aree, che corrispondono alle aree di immigrazione delle diverse comunità. Il *Land* che ne rileva la più alta presenza è la Renania Settentrionale-Vestfalia, in particolare la zona della Ruhr, intorno alle città di Bochum, Dortmund, Duisburg, Essen e Gelsenkirchen<sup>15</sup>. I clan sono altresì presenti a Berlino, Brema e nella Bassa Sassonia. Nel 2019, il BKA ha registrato 45 procedimenti<sup>16</sup> sussumibili sotto la definizione di *Clankriminalität*, corrispondenti al 7,8% del totale dei procedimenti per criminalità organizzata, per un danno totale di circa 1,6 milioni di euro<sup>17</sup>. La maggior parte dei procedimenti aveva ad oggetto il

<sup>9</sup> Bundeskriminalamt, *Organisierte Kriminalität Bundeslagebild 2018*, p. 28, disponibile all'indirizzo file:///C:/Users/cr/AppData/Local/Temp/organisierteKriminalitaetBundeslagebild2018.pdf.

<sup>10</sup> *Ivi*, p. 29.

<sup>11</sup> *Ibidem*.

<sup>12</sup> Letteralmente “concentrazione spaziale”.

<sup>13</sup> Bundeskriminalamt 2018, *op. cit.*, p. 29. Sulla definizione di *Clankriminalität* si veda anche Landeskriminalamt NRW, *KEEAS Abschlussbericht 2016-2018*, pp. 7-8, disponibile all'indirizzo <https://www.landtag.nrw.de/portal/WWW/dokumentenarchiv/Dokument/MMV17-2270.pdf>.

<sup>14</sup> Al di fuori della Germania i clan turco-libanesi sono attualmente attivi principalmente (ma non solo) in Svezia, Danimarca e Paesi Bassi.

<sup>15</sup> Landeskriminalamt NRW 2016-2018, *op. cit.*, p. 16.

<sup>16</sup> Per un totale di 836 indagati/imputati.

<sup>17</sup> Bundeskriminalamt, *Organisierte Kriminalität Bundeslagebild 2019*, par. 3.6.1, disponibile all'indirizzo file:///C:/Users/cr/AppData/Local/Temp/organisierteKriminalitaetBundeslagebild2019.pdf. Il

traffico e la vendita di stupefacenti, reati contro la proprietà, criminalità economica, traffico e tratta<sup>18</sup>. Sebbene il fenomeno della *Clankriminalität* sia analizzato principalmente come forma di criminalità organizzata, i membri dei clan entrano spesso all'interno delle statistiche sulla criminalità per altri tipi di reati, tra cui contravvenzioni, reati violenti (lesioni, minacce, resistenza a pubblico ufficiale), usura e risse tra famiglie e clan rivali dovute a conflitti di interessi, regolamenti di conti o questioni legate alla difesa dell'onore familiare<sup>19</sup>. I settori di attività dei clan sono numerosi, ma pur sempre limitati se confrontati con il livello di espansione e infiltrazione raggiunto da altre organizzazioni criminali in diverse aree dell'economia illegale e legale. Oggetto di particolare attenzione da parte delle autorità giudiziarie sono i cosiddetti *Shisha-Bar* e il settore della ristorazione, che fungono da luogo di incontro, base per la logistica e permettono il riciclaggio del denaro derivante dagli altri reati<sup>20</sup>. Altrettanto rilevanti per l'attività dei clan sono la scena Rap e il mondo del pugilato (ma anche delle arti marziali), che ospitano attività legali e illegali e facilitano talvolta la formazione di gerarchie e subculture violente. A ciò si legano anche le sale giochi e scommesse. I servizi di controllo e sicurezza nei locali sono anch'essi spesso gestiti dai clan, che li utilizzano, tra le altre cose, per controllare lo spaccio di droga al di fuori di club e discoteche<sup>21</sup>. Un certo grado di sovrapposizione esiste tra la *Clankriminalität* e le bande di motociclisti. La partecipazione di membri dei clan al cosiddetto *Rockermilieu* è in crescita e si accompagna a una trasformazione del *milieu* stesso: le tipiche motociclette vengono gradualmente sostituite da auto sportive o SUV che costituiscono uno dei settori di investimento dei clan<sup>22</sup> ed hanno da un lato un ruolo strumentale al compimento di reati (trasporto di sostanze, tratta, etc.), dall'altro rappresentano uno *status symbol*

---

danno economico comprovato per l'anno 2018 ammontava a 17 milioni di euro con lo stesso numero di procedimenti in essere (45).

<sup>18</sup> *Ibidem*.

<sup>19</sup> *Ibidem*; si veda anche Landeskriminalamt NRW 2016-2018, *op. cit.*, p. 17. Sulla questione della difesa dell'onore familiare, si veda al prossimo paragrafo. Si noti che i clan hanno cominciato a dedicarsi anche alla pratica del cosiddetto "Caller-ID-Spoofing" e al trasferimento illegale di soldi, specialmente verso i paesi del Medio Oriente.

<sup>20</sup> Landeskriminalamt NRW 2016-2018, *op. cit.*, p. 19.

<sup>21</sup> *Ibidem*; Landeskriminalamt NRW, *Clankriminalität-Lagebild NRW 2018*, pp. 17-18, disponibile all'indirizzo [https://www.ruhr-konferenz.nrw/sites/default/files/inline-files/2019-05-15\\_Lagebild%20Clan%202018\\_final-02.pdf](https://www.ruhr-konferenz.nrw/sites/default/files/inline-files/2019-05-15_Lagebild%20Clan%202018_final-02.pdf).

<sup>22</sup> Per esempio attraverso le rivendite di auto o gli autonoleggi.

attraverso cui i singoli membri sviluppano una reputazione all'interno del clan (o di fronte ai clan rivali) e mandano un segnale anche al di fuori del loro ambiente. Il cosiddetto *show-off*, la presenza sulle strade così come quella sui media tradizionali e sui social media sono parte importante di una vera e propria costruzione di una identità e al contempo della forza intimidatrice che, per lo meno nel dibattito pubblico, si accompagna a questo tipo di criminalità<sup>23</sup>. Più di recente, si è inoltre rilevata la presenza di investimenti di membri dei clan sul mercato immobiliare tedesco con chiari intenti di riciclaggio di denaro, così come l'accesso fraudolento degli stessi a sussidi statali, in particolare a quelli stanziati dal governo tedesco in concomitanza dell'inizio della pandemia da Covid-19<sup>24</sup>.

### 3. Il dibattito su immigrazione e società parallele

Da qualche anno, il tema della lotta alla *Clankriminalität* occupa una posizione centrale nell'agenda politico-criminale tedesca, così come sui media e nel dibattito pubblico. Il tema, si inserisce in un più ampio discorso che vede una sempre più frequente associazione tra immigrazione e criminalità. Mentre nel secolo scorso, lo studio della criminalità all'interno delle comunità immigrate era per lo più legato a cause ed elementi strutturali, in particolare a fattori socio-economici<sup>25</sup>, a partire dagli anni 2000 assistiamo a un cambio di paradigma. Complici la diffusione del terrorismo di matrice islamica e la concomitante *war on terror* iniziata dagli Stati Uniti e perseguita da numerosi stati europei, i risultanti flussi migratori verso l'Europa e l'ascesa di movimenti nazionalisti e populistici, gli ultimi 20 anni sono stati caratterizzati da un dibattito pubblico sempre più incentrato sul nesso tra

<sup>23</sup> Landeskriminalamt NRW 2016-2018, *op. cit.*, p. 18; Landeskriminalamt NRW 2018, *op. cit.*, p. 18-19.

<sup>24</sup> *Ibidem*; si vedano anche Christian Schwerdtfeger, *LKA ermittelt Arabische Clans sollen Corona-Hilfen erhalten haben*, in "Kölnische Rundschau", 25.06.2020, disponibile all'indirizzo <https://www.rundschau-online.de/news/politik/lka-ermittelt-arabische-clans-sollen-corona-hilfen-erhalten-haben-36911390?cb=1615808255859>; Ermittlungen, *Berliner Clans sollen Corona-Soforthilfe kassiert haben*, in "Westfalenpost", 28.04.2020, disponibile all'indirizzo <https://www.wp.de/panorama/berliner-clans-sollen-corona-soforthilfe-kassiert-haben-id229001375.html>.

<sup>25</sup> Hans-Jörg Albrecht, *Ethnic Minorities, Crime, and Criminal Justice in Germany*, in "Crime and Justice", 1997, Vol. 1, pp. 31-99.

immigrazione e criminalità. A fianco della crescente convergenza e commistione tra diritto dell'immigrazione e diritto penale, la cosiddetta *crimmigration*<sup>26</sup>, si è assistito alla crescente rappresentazione di *alcune* comunità immigrate come particolarmente atte a delinquere. In particolare, la religione, in passato considerata garanzia di onestà e ubbidienza alle leggi, è diventata elemento di forte discriminazione e indicatore di una maggiore attitudine a delinquere. Da qui la formazione delle cosiddette *suspect communities*, minoranze religiose, specialmente musulmane, sottoposte a crescenti livelli di controllo da parte delle autorità giudiziarie<sup>27</sup>. Queste comunità, oltre ad essere monitorate con riferimento ad attività terroristiche, vengono rappresentate sempre più come società parallele, i cui membri vivono secondo proprie regole, rispondono a proprie autorità e adottano propri meccanismi di risoluzione dei conflitti, ritenuti in contrasto con le leggi dello stato ospitante e con il principio dello stato di diritto. Particolarmente diffuso, dapprima nel dibattito anglosassone<sup>28</sup>, attualmente anche in quello tedesco, è il concetto di giustizia parallela (*Paralleljustiz*) che richiama l'esistenza di meccanismi comunitari, religiosi e non, volti a risolvere le controversie insorte tra membri di una determinata comunità attraverso forme di mediazione o arbitrato che non prevedono l'intervento delle autorità statali.

In Germania, il termine *Paralleljustiz* è stato introdotto nel 2011 dal giornalista Joachim Wagner, con una connotazione altamente negativa riferita all'esistenza di mediatori islamici accusati di applicare la legge della Sharia sul territorio tedesco e di minacciare in tal modo lo stato di diritto<sup>29</sup>. Attualmente, il dibattito sulla cosiddetta giustizia parallela, interessa due aree: da un lato, la risoluzione di conflitti, principalmente intra-familiari, all'interno di strutture familiari allargate,

---

<sup>26</sup> Juliet Stumpf, *The Crimmigration Crisis: Immigrants, Crime, and Sovereign Power*, in "American University Law Review", 2006, Vol. 56/2, pp. 367-419.

<sup>27</sup> Floris Vermeulen, *Suspect Communities-Targeting Violent Extremism at the Local Level: Policies of Engagement in Amsterdam, Berlin, and London*, in "Terrorism and Political Violence", 2014, Vol. 26, pp. 286-306; Adrian Cherney, Kristina Murphy, *Being a "suspect community" in a post 9/11 world-the impact of the war on terror on Muslim communities in Australia*, in "Australian & New Zealand Journal of Criminology", 2016, Vol. 49/4, pp. 480-496.

<sup>28</sup> Si veda la discussione su Sharia Councils e Muslim Arbitration Tribunal nel Regno Unito (ma anche negli Stati Uniti e in Canada).

<sup>29</sup> Joachim Wagner, *Richter ohne Gesetz. Islamische Paralleljustiz gefährdet unseren Rechtsstaat*, Econ, Berlin, 2011.

caratterizzate da alti livelli di isolamento, una forte lealtà interna e una organizzazione gerarchico-patriarcale; dall'altro la risoluzione di conflitti nell'ambito della criminalità organizzata, in particolare della cosiddetta criminalità di clan, che, come ricordato, viene definita anche attraverso le suddette caratteristiche<sup>30</sup>. L'elemento della giustizia parallela diventa quindi caratteristica trasversale che accomuna, e spesso contribuisce a confondere, le famiglie criminali e quelle non-criminali, così come, all'interno delle singole famiglie, i soggetti criminali e quelli non-criminali.

#### 4. Il caso dei clan arabo-turchi

Sebbene la definizione di *Clankriminalität* non contenga riferimenti specifici alle origini dei clan, le misure investigative predisposte dalle autorità giudiziarie in questo settore si concentrano principalmente su organizzazioni criminali, o più in generale su famiglie allargate, di origine araba (in particolare libanese e palestinese) e/o turca. Questi gruppi sono infatti percepiti sempre più come una minaccia alla sicurezza e all'ordine pubblico per la loro attitudine ai delitti violenti, in particolare alle risse e ai tumulti nelle strade<sup>31</sup>.

Le nazionalità che più di frequente emergono dalle statistiche del BKA sono, a fianco di quella tedesca, quella libanese, turca e siriana<sup>32</sup>; tuttavia, la composizione dei

---

<sup>30</sup> Sul tema si vedano Mahmoud Jaraba, "Paralleljustiz" in Berlin's Mhallamī community in view of predominately customary mechanisms, in "Zeitschrift für Recht und Islam", 2016, Vol. 8, pp. 225-238; Hatem Elliesie, *Parallele Rechtsstrukturen: gerichtliche und außergerichtliche Konfliktregulierung in einer sich wandelnden Gesellschaft*, in "Rotary Magazin", 2018, Vol. 11, pp. 52-55, disponibile all'indirizzo <https://rotary.de/gesellschaft/parallele-rechtsstrukturen-a-13300.html>; Hatem Elliesie, Frank Michael Heller, *Der "Paralleljustiz" in Deutschland begegnen*, in "Deutsche Richterzeitung", 2020, Vol. 3, pp. 100-103; Hatem Elliesie, Marie-Claire Foblets, Mahabat Sadyrbek, Mahmoud Jaraba, *Konfliktregulierung in Deutschlands pluraler Gesellschaft: "Paralleljustiz"? Konzeptioneller Rahmen eines Forschungsprojekts*, Max Planck Institute for Social Anthropology Working Papers No. 199, 2019, disponibile all'indirizzo <https://www.eth.mpg.de/pubs/wps/pdf/mpi-eth-working-paper-0199>

<sup>31</sup> Bundeskriminalamt 2018, *op. cit.*, p. 31. Si noti che nel 2019, 38 dei 45 procedimenti rientranti sotto la categoria *Clankriminalität* erano rivolti verso membri di clan arabo-turchi. I restanti coinvolgevano principalmente soggetti di origine romena, balcanica e nordafricana.

<sup>32</sup> Bundeskriminalamt 2019, *op. cit.*, par. 3.6.1. Tra gli 836 soggetti sottoposti a procedimento nel 2018, 246 avevano la nazionalità tedesca, 188 quella libanese, 82 quella turca e 78 quella siriana, mentre i restanti avevano nazionalità diverse o non verificabili.

suddetti clan è eterogenea e piuttosto confusa. Le famiglie allargate attualmente al centro del dibattito pubblico tedesco<sup>33</sup> provengono in parte dall'Anatolia sudoccidentale, in parte dal Libano e dalla Palestina. Il gruppo etnico dei cosiddetti Curdi-Mḥallamī<sup>34</sup> ha origine nella provincia turca di Mardin dalla quale emigrò tra gli anni '30 e '40 del secolo scorso alla volta del Libano. Una volta giunti in Libano, alla maggior parte dei Mḥallamī vennero però negati permessi di soggiorno e di lavoro così come la nazionalità libanese, tanto che questi continuarono per decenni a vivere in situazioni di marginalità e grande povertà. Fu con lo scoppio della guerra civile in Libano nel 1975, che numerose famiglie Mḥallamī insieme ad altrettante famiglie palestinesi, cominciarono ad emigrare verso l'Europa, in particolare verso la Scandinavia e la Germania.<sup>35</sup> Qui si trovarono di fronte, ancora una volta, a politiche migratorie restrittive, che solo in parte vennero modificate negli anni successivi, tanto che, ancora oggi, una parte dei membri di queste famiglie si trova in uno stato di tolleranza (*Duldung*) di lungo periodo, che prevede una sospensione dei provvedimenti di rimpatrio a causa di una impossibilità giuridica od oggettiva al rientro nel paese di origine<sup>36</sup>. Lo stato di "tollerato", che coinvolge anche le seconde e terze generazioni, pur facendo venir meno la responsabilità penale del soggetto, non permette un pieno inserimento nel mercato del lavoro e di conseguenza ostacola l'integrazione nella società tedesca. La mancata integrazione, così come le difficoltà incontrate nel conseguire qualificazioni e inserirsi nel mondo del lavoro (difficoltà spesso imputate, almeno in parte, alle suddette politiche migratorie), sono sicuramente corresponsabili del fatto che, da generazioni, i membri di queste famiglie allargate dipendano interamente dal clan di origine e si dedichino in

<sup>33</sup> Tra cui Abou Chaker, Miri, Remmo e Al-Zein.

<sup>34</sup> La definizione di curdi nel caso dei Mḥallamī è contestata dai curdi turchi e siriani che non ne riconoscono il dialetto come curdo.

<sup>35</sup> Si vedano Dorothee Dienstbühl, Frank Richter, *Arabische Familienclans: Historie. Analyse. Ansätze zur Bekämpfung*, in "Polizei Essen - BAO Aktionsplan CLAN", 2020, disponibile all'indirizzo <file:///C:/Users/cr/AppData/Local/Temp/Brosch%C3%BCre-Arabische-Clans-1.pdf>; Rita Haverkamp, *Clan structures and crime in the context of migration*, in *Preventing Organized Crime-European Approaches in Practice and Policy*, Julia Weber, Ursula Töttel (a cura di), Research Conferences on Organized Crime, 2018, Vol. IV, pp. 115-137, disponibile all'indirizzo [file:///C:/Users/cr/AppData/Local/Temp/1\\_53\\_OrganisedCrimeResearchConferences2017.pdf](file:///C:/Users/cr/AppData/Local/Temp/1_53_OrganisedCrimeResearchConferences2017.pdf); si veda anche Ralph Ghadban, *Arabische Clans. Die Unterschätze Gefahr*, Econ, Berlin, 2018.

<sup>36</sup> Artt. 25(5) e 60a e ss. dell'Aufenthaltsgesetz (corrispondente al nostro Testo Unico sull'Immigrazione). Per un'analisi in italiano dell'istituto della *Duldung* si veda <https://www.senato.it/service/PDF/PDFServer/BGT/01081229.pdf>

maniera crescente ad attività criminali. Questa centralità della famiglia (e del clan), l'isolamento e la mancata integrazione nella società tedesca, insieme al conseguente mantenimento di norme, tradizioni e valori importati dai paesi di provenienza, stanno alla base della rappresentazione dei clan come società parallela, una rappresentazione che è ormai da tempo entrata a far parte del dibattito pubblico tedesco.

## 5. Il contesto socio-culturale e familiare dei clan

Lungi dall'intento di generalizzare e rinforzare esistenti pregiudizi, è utile qui ritracciare alcuni elementi che, con le dovute differenze, sembrano caratterizzare famiglie allargate e clan di provenienza arabo-turca.

### 5.1 Organizzazione collettiva fondata su codici d'onore

Il concetto di onore, caratterizzato normalmente da una connotazione positiva, che rimanda al concetto di integrità morale, reputazione e rispetto della singola persona, e protetto in quanto tale anche dai più moderni codici penali, presenta in realtà un'accezione diversa nelle società organizzate in forma collettiva<sup>37</sup>. Negli anni '60, antropologi e psicologi sociali cominciarono a dedicarsi allo studio del concetto di onore nelle società mediterranee, caratterizzate da un importante ruolo della dimensione familiare e da elementi fortemente patriarcali<sup>38</sup>. Qui, l'idea di reputazione e integrità non è associata a un singolo individuo ma acquista una dimensione collettiva e incoraggia forti legami familiari, armonia sociale, interdipendenza e una responsabilità condivisa per il mantenimento (e dunque per

---

<sup>37</sup> Per una disamina del ruolo dell'onore nel diritto penale si veda Silvia Tellenbach, *Die Rolle der Ehre im Strafrecht*, Duncker & Humblot, Berlin, 2007. Per un'analisi del concetto di onore nelle scienze sociali e in particolare in Max Weber, Georg Simmel, Erving Goffman e Pierre Bourdieu, si veda Ludgera Vogt, *Zur Logik der Ehre in der Gegenwartsgesellschaft*, Suhrkamp, Frankfurt am Main, 1997.

<sup>38</sup> Tra i primi studi si vedano John George Peristiany (a cura di), *Honour and Shame. The Values of Mediterranean Society*, Weidenfeld & Nicolson, Londra, 1965 e Frank Herdenson Stewart, *Honor*, The University of Chicago Press, Chicago, 1994.

la perdita) dell'onore<sup>39</sup>. Anche se spesso associata ad una società feudale e pre-capitalistica, la cosiddetta "cultura dell'onore" non è scomparsa con l'emergere dello stato nazione; al contrario, molti sistemi, in particolare quelli post-coloniali, hanno adottato e mantenuto modelli che conferiscono un riconoscimento e una protezione ufficiale anche a questa seconda forma di onore collettivo<sup>40</sup>. Attualmente, le "culture dell'onore", in questo secondo senso, sono diffuse principalmente nell'Asia centrale e meridionale, nel Medio Oriente e nel Nordafrica e nei paesi occidentali che ospitano popolazioni immigrate provenienti da queste zone, ma anche, seppur in maniera minore, nelle regioni mediterranee. In queste società, sono presenti clan e famiglie allargate fortemente patriarcali, all'interno delle quali l'onore riproduce lo status dell'intero gruppo ed è fortemente legato alla sessualità femminile e a una rigorosa divisione dei ruoli all'interno della famiglia<sup>41</sup>. L'onore femminile (*Namus* o *Izzat*) è legato a concetti di castità, obbedienza e modestia ed è messo in pericolo ogni qualvolta la donna tenga comportamenti considerati inaccettabili all'interno del gruppo<sup>42</sup> o dimostri un certo grado di autonomia<sup>43</sup>. L'onore maschile rappresenta invece caratteristiche dinamiche e si identifica con mascolinità, autorità sulla famiglia (soprattutto sulle donne della famiglia), forza fisica e, quando

---

<sup>39</sup> Julian Pitt-Rivers, *Honor and Social Status*, in *Honour and Shame*, op. cit., pp. 19-77; Patricia M. Rodriguez Mosquera, Agneta Fischer, Antony Manstead, Ruud Zaalberg, *Attack, Disapproval, or Withdrawal? The Role of Honor in Anger and Shame Responses to Being Insulted*, in "Cognition and Emotion", 2008, Vol. 22/8, pp. 1471-1498.

<sup>40</sup> Yakin Ertürk, *Towards a Post-Patriarchal Gender Order: Confronting the Universality and the Particularity of Violence against Women*, in "Sociologisk Forskning", 2009, Vol. 46/4, pp. 61-70; Aisha Gill, *Patriarchal Violence in the Name of Honor*, in "International Journal of Criminal Justice Sciences", 2006, Vol. 1/1, pp. 1-12.

<sup>41</sup> Dietrich Oberwittler, Julia Kasselt, *Honor Killings*, in *The Oxford Handbook on Gender, Sex and Crime*, Rosemary Gartner e Bill McCarthy (a cura di), Oxford University Press, Oxford, 2014, pp. 652-670. Per un'analisi del concetto di onore e del ruolo della donna nella 'ndrangheta (qui non approfondito) si vedano: Ombretta Ingrassi, *Gender and Organized Crime in Italy: Women's Agency in Italian Mafias*, I.B. Tauris, London, 2021; Ombretta Ingrassi, *Donne d'onore: storie di mafia al femminile*, Mondadori, Milano, 2007; Renate Siebert, *Le donne, la mafia*, Il Saggiatore, Milano, 1994; Renate Siebert, *Tendenze e Prospettive*, in "Meridiana-Donne di Mafia", 2010, Vol. 67, pp. 21-33; Giovanni Fiandaca, *Women and the Mafia*, Springer, New York, 2007.

<sup>42</sup> Per esempio avere rapporti sessuali prima o al di fuori del matrimonio, rifiutare un matrimonio forzato, intraprendere relazioni omosessuali o con persone di una diversa religione o gruppo etnico, vestire in maniera inappropriata, chiedere il divorzio, etc.

<sup>43</sup> Joanne Payton, *Collective Crimes, Collective Victims: a Case Study of the Murder of Banaz Mahmod*, in *Honor, Violence, Women and Islam*, Mohammad Mahzer Idriss, Abbas Tahir (a cura di), Routledge, Abingdon, 2011, p. 69; Robert Ermers, *Honor-Related Violence. A New Social Psychological Perspective*, Routledge, Abingdon, 2018, p. 28; Joseph Ginat, *Blood Revenge. Family Honor, Mediation, and Outcasting*, Sussex Academic Press, Eastbourne, 1997, pp. 129-134.

necessario, uso della violenza. In particolare, quando una violazione o una perdita dell'onore della famiglia viene riscontrata, anche solo a causa della diffusione di false informazioni o di pettegolezzi, starà all'uomo o agli uomini della famiglia risanarlo, punendo i responsabili di questa perdita. Come ogni altra forma di punizione (o vendetta), le risposte a questo tipo di comportamenti sono, almeno in via teorica, proporzionate al danno subito e possono andare dal semplice rimprovero, all'esclusione dal gruppo, fino all'omicidio<sup>44</sup>.

Questa rigida divisione dei ruoli, importata dai paesi di origine, diviene spesso causa di conflitto nel processo di migrazione. In molti casi, tale processo si accompagna a una perdita di status e di mascolinità, dovuto, tra le altre cose, al fatto che le donne della famiglia sono in grado di trovare lavoro più facilmente degli uomini o che le giovani generazioni, tramite la scuola, imparano la nuova lingua prima dei genitori. A ciò si aggiunge che, buona parte dei conflitti familiari che avvengono nel contesto della diaspora, hanno origine dal conflitto tra i diversi processi di socializzazione (e le risultanti aspettative) a cui le seconde e terze generazioni di immigrati sono sottoposti dentro e fuori casa<sup>45</sup>. La necessità di mantenere il controllo sulla famiglia e preservarne l'onore, fa sì che donne, bambine e ragazze all'interno dei clan siano sottoposte ad altissimi livelli di controllo sociale che includono divieti, sorveglianza e una limitata libertà nelle scelte individuali, a partire da quelle relative al matrimonio.

### **5.2 Endogamia e matrimoni forzati**

Molto diffusa all'interno dei clan è la pratica dell'endogamia, cioè l'abitudine a sposarsi tra membri di uno stesso clan o famiglia allargata. L'endogamia è praticata da numerose società rurali al fine di preservare il patrimonio della famiglia e prevenire la dispersione di terreni, bestiame e ricchezze. Inoltre, tale abitudine permette di conservare la successione in linea paterna e di incrementare il controllo

---

<sup>44</sup> *Ibidem*; si veda anche Mark Cooney, *Death by Family: Honor Violence as Punishment*, in "Punishment & Society", 2014, Vol. 16/4, pp. 406-427 e Mark Cooney, *Execution by Family. A theory of Honor Violence*, Routledge, Abingdon, 2019.

<sup>45</sup> Aylin Akpınar, *The Honor/Shame Complex Revisited: Violence against Women in the Migration Context*, in "Women's Studies International Forum", 2003, Vol. 26/5, p. 428.

sulle donne di una stessa famiglia, dal momento che la famiglia di origine e quella di destinazione coincidono<sup>46</sup>. La pratica dell'endogamia si accompagna solitamente a quella dei matrimoni forzati, che sono visti come strumento preventivo di difesa dell'onore (e del patrimonio), ma anche come punizione per chi dovesse aver scalfito l'onore familiare tramite il proprio comportamento. L'endogamia e i matrimoni forzati nel contesto della diaspora assumono però una funzione ulteriore, cioè quella di preservare l'integrità del gruppo e la sua identità etnica e culturale dalle influenze della società ospitante, ma anche quella di fornire permessi di soggiorno ai parenti rimasti nel paese di origine, tramite la riunificazione familiare<sup>47</sup>. In un contesto caratterizzato da violenza fisica e psicologica e da un alto livello di controllo sociale, il matrimonio forzato contribuisce ad acuire la posizione di svantaggio delle donne e a perpetuare queste dinamiche di generazione in generazione, in una spirale di violenza e isolamento molto difficile da interrompere.

### **5.3 Pluralismo normativo e giustizia parallela**

Le pratiche descritte finora denotano una fortissima prevalenza, nella quotidianità dei clan, di norme culturali e tradizionali importate dalla madrepatria e di volta in volta eventualmente adattate al contesto migratorio<sup>48</sup>. Anche la religione, in particolare l'Islam, ha un ruolo preponderante nella vita di alcune di queste famiglie e nelle pratiche decisionali e di risoluzione dei conflitti. Tuttavia, anche le norme religiose sono spesso adattate al contesto e talvolta subordinate a cultura e tradizioni<sup>49</sup>. Di particolare rilevanza per l'attuale dibattito è proprio l'elemento della

---

<sup>46</sup> Joanne Payton, *For the Boys in the Family. An Investigation into the Relationship Between 'Honor'-Based Violence and Endogamy*, in "Journal of Interpersonal Violence", 2017, Vol. 32/9, pp. 1332-1357.

<sup>47</sup> Karl Roberts, Gerry, Campbell, Glen Lloyd, *Honor-Based Violence Policing and Prevention*, CRC Press, Boca Raton, 2014, p. 9; Aisha Gill, Sundari Anitha, *Forced Marriage. Introducing a Social Justice and Human Rights Perspective*, Zed Books, London, 2011, p. 12; si veda anche Fundamental Rights Agency, *Addressing Forced Marriages in the EU: Legal provisions and Promising Practices*, Vienna 2014, disponibile all'indirizzo [https://fra.europa.eu/sites/default/files/fra-2014-forced-marriage-eu\\_en.pdf](https://fra.europa.eu/sites/default/files/fra-2014-forced-marriage-eu_en.pdf).

<sup>48</sup> Si noti che molte delle tradizioni importate dalle prime generazioni di migranti hanno subito un processo di cristallizzazione, con il risultato che alcune pratiche non più in uso nei paesi di origine rimangono presenti nel contesto della diaspora e non vengono intaccate dai processi di "liberalizzazione" eventualmente in atto in questi paesi.

<sup>49</sup> Sul punto si vedano Mathias Rohe, Mahmoud Jaraba, *Paralleljustiz. Eine Studie im Auftrag des Landes Berlin, vertreten durch die Senatsverwaltung für Justiz und Verbraucherschutz*, 2015, disponibile all'indirizzo <file:///C:/Users/cr/AppData/Local/Temp/gesamtstudie-paralleljustiz.pdf>;

risoluzione dei conflitti che hanno luogo all'interno dei singoli clan e famiglie o tra clan rivali. Come già accennato, uno degli elementi definitori della *Clankriminalität* secondo il BKA è il mancato riconoscimento, da parte dei suoi membri, dell'ordinamento giuridico tedesco e la sua sostituzione con forme di giustizia parallela che si servono di autorità e norme alternative a quelle statali. La pratica della risoluzione stragiudiziale delle controversie è molto diffusa nelle società che presentano le caratteristiche descritte nei paragrafi precedenti, in particolare l'organizzazione collettiva, che eleva (il ripristino de) la coesione sociale ad interesse primario, anche a scapito degli interessi individuali<sup>50</sup>. L'esclusione delle autorità statali assume primaria importanza nel caso di conflitti interni alla famiglia, dove il mantenimento della privacy è fondamentale per prevenire possibili lesioni alla reputazione e dunque l'innescò delle spirali di violenza sopra descritte. Altresì ovvio è il mancato ricorso alle istituzioni ufficiali in ambienti criminali, dove l'utilizzo della violenza (minacciata o agita) è il mezzo più naturale di risoluzione dei conflitti<sup>51</sup>.

Anche in quest'ultimo ambito, così come in quello delle controversie familiari, a fianco delle classiche vendette private e dei contrasti violenti tra (membri di) clan, si è sviluppato un sistema di risoluzione dei conflitti facente capo ad autorità (spesso soltanto in linea di principio) terze e neutrali. Tale sistema, che come ricordato nel dibattito tedesco prende il nome di *Paralleljustiz*, varia a seconda dei singoli gruppi o clan e sembra essere organizzato secondo diversi livelli di autorità (e legittimità)<sup>52</sup>

---

Mahmoud Jaraba, *op. cit.*; Fabian Wittreck, *Religiöse Paralleljustiz im Rechtsstaat?*, in "WWU Münster Preprints and Working Papers of the Center for Religion and Modernity", 2015, Vol. 9, disponibile all'indirizzo [https://www.uni-muenster.de/imperia/md/content/religion\\_und\\_moderne/preprints/crm\\_working\\_paper\\_8\\_wittreck.pdf](https://www.uni-muenster.de/imperia/md/content/religion_und_moderne/preprints/crm_working_paper_8_wittreck.pdf)

<sup>50</sup> Si veda in generale Mohammed Abu-Nimer, *Conflict Resolution Approaches: Western and Middle Eastern Lessons and Possibilities*, in "American Journal of Economics and Sociology", 1996, Vol. 55/1, pp. 35-52.

<sup>51</sup> Su questo punto si veda Donald Black, *Crime as Social Control*, in "American Sociological Review", 1983, Vol. 48/1, pp. 34-45. Si veda anche il riferimento alla "risorsa della violenza" in Jens Beckert, Matías Dewey, *The Architecture of Illegal Markets. Towards an Economic Sociology of Illegality in the Economy*, Oxford University Press, Oxford, 2017.

<sup>52</sup> Stando ai pochi dati disponibili, il sistema di giustizia parallela presente all'interno di numerose comunità immigrate in Germania sembrerebbe rispondere, almeno in parte, ai modelli di autorità elaborati da Max Weber, in particolare a quella tradizionale e quella carismatica. Si veda Max Weber, *op. cit.*

e aree geografiche. Gli studi empirici sul fenomeno della *Paralleljustiz* sono ancora molto limitati ed è impossibile fornire una stima della portata dello stesso<sup>53</sup>. Dai risultati preliminari dello studio tuttora in corso in Renania Settentrionale-Vestfalia, sembra però che le autorità presenti all'interno di questi gruppi abbiano varia forma e natura. Si va da singoli individui a veri e propri tribunali informali che si riuniscono periodicamente e che prevedono un'ampia partecipazione dei membri della comunità<sup>54</sup>. Le figure incaricate di risolvere le controversie interne alla famiglia, al clan o al gruppo etnico-religioso, sono numerose e solitamente la scelta varia a seconda della natura e della portata della lite, nonché dei soggetti coinvolti. Per i conflitti familiari o comunque interni a un clan solitamente si fa riferimento al capofamiglia (o ai capifamiglia nel caso di più famiglie di pari grado interne a un clan). Il capofamiglia, *Familienoberhaupt*, può trovarsi in Germania oppure nel paese di origine, nel qual caso verrà consultato e talvolta invitato a raggiungere i restanti membri della famiglia al fine di portare a termine la mediazione<sup>55</sup>.

Particolarmente discusse nel dibattito pubblico tedesco sono le figure dei cosiddetti *Friedensrichter* o *Schlichter* (giudici di pace o arbitri), autorità di riferimento all'interno di un determinato gruppo (etnico o religioso). Cariche di questo tipo, esclusivamente riservate a uomini che abbiano raggiunto una certa età, sono spesso ereditarie e talvolta coincidono con cariche religiose, come quelle degli Imam. La "competenza" dei *Friedensrichter* è molto vasta e comprende principalmente questioni matrimoniali e di violenza domestica, lesioni personali e omicidi (spesso nel contesto di faide familiari) e più in generale questioni legate all'onore familiare, ma anche disaccordi sulla ripartizione di merci e mercati illegali<sup>56</sup>. Le procedure di composizione dei conflitti possono avvenire in diversi luoghi: dalle moschee, ai centri culturali, dalle case private ai retrobottega di *Shisha-Bar* o negozi. Anche le

---

<sup>53</sup> Si vedano Mathias Rohe, *Paralleljustiz. Eine Studie im Auftrag des Ministeriums der Justiz und für Europa Baden-Württemberg*, 2019, disponibile all'indirizzo [https://www.boris-weirauch.de/dl/Studie\\_Paralleljustiz\\_Rohe\\_2019.pdf](https://www.boris-weirauch.de/dl/Studie_Paralleljustiz_Rohe_2019.pdf); Mathias Rohe e Mahmoud Jaraba, *op. cit.*

<sup>54</sup> Questo è il caso di alcune comunità Sinti e Roma, i cui tribunali informali prendono il nome di *Krisromani* e delle bande di motociclisti, i cui "processi" sono spesso disciplinati da regolamenti interni al club.

<sup>55</sup> Questo avviene spesso nel caso delle famiglie arabe e turche, ma anche tra i clan italiani operanti in Germania (Intervista StAFGK).

<sup>56</sup> MAXQDA Codice "Straftaten". Si veda anche Mahmoud Jaraba, *op. cit.*

norme sulle quali la decisione finale si basa sono varie e spesso derivano dalla fusione tra norme religiose (Sharia) e tradizionali. L'obiettivo finale dei processi di mediazione è la riconciliazione tra le due parti (o fazioni), nonché il ripristino dell'onore di entrambe. Uno degli elementi chiave di queste riconciliazioni è il pagamento di una somma di denaro<sup>57</sup>, che sembra essere uno dei motivi principali per cui le vittime tendono a preferire questa alternativa ai procedimenti di fronte all'autorità giudiziaria<sup>58</sup>. Tra le ragioni di questa scelta ve ne sono però anche altre. La situazione di isolamento in cui questi gruppi vivono è sicuramente causa di un allontanamento degli stessi dal sistema statale. Il basso grado di istruzione, lo status di residenza precario, ma anche e soprattutto la mancanza di fiducia nelle autorità giudiziarie, spesso derivante da esperienze di discriminazione, contribuiscono ad ostacolare l'accesso alla giustizia delle vittime. A ciò si aggiungono gli elementi della tradizione e della solidarietà interna al gruppo e la volontà di mantenere la privacy sui conflitti interni e di proteggere il gruppo da ingerenze esterne<sup>59</sup>.

Una delle problematiche più dibattute è quella della pressione, diretta o indiretta, esercitata su vittime e testimoni per indurli a prediligere sistemi di risoluzione dei conflitti alternativi a quello statale. Strumenti come l'arbitrato, la mediazione e la giustizia riparativa sono oggi molto diffusi e talvolta incoraggiati, sia in ambito civile che in ambito penale<sup>60</sup>. L'uso di tali meccanismi permette infatti un cospicuo risparmio di tempi e costi, alleggerisce il carico di lavoro dei tribunali e permette una individualizzazione del procedimento e delle soluzioni che il processo ordinario non è in grado di assicurare. Tali strumenti alternativi vengono però considerati altamente rischiosi quando utilizzati in contesti di minoranze etniche o religiose e ancor più in contesti di criminalità diffusa. Qui, infatti, il rischio di manipolazione o di intimidazione di vittime e testimoni è molto alto, così come quello di una

---

<sup>57</sup> Nel caso di omicidi o faide familiari di lunga durata, la somma di denaro in questione, talvolta anche molto consistente, prende il nome di *Blutgeld* (letteralmente "denaro macchiato di sangue") ed è destinata a risarcire la famiglia o le famiglie delle vittime. Una cospicua somma di denaro viene di regola destinata anche al mediatore da entrambe le parti. La neutralità del *Friedensrichter* è messa in pericolo nei casi in cui esista un forte squilibrio economico tra le due parti.

<sup>58</sup> MAXQDA Codice "Auszahlung/Blutgeld".

<sup>59</sup> MAXQDA Codice "Andere Apekte".

<sup>60</sup> Si veda a proposito l'utilizzo di programmi di giustizia riparativa (o di comunità) sia in contesti di giustizia di transizione che in contesti caratterizzati da una forte presenza di organizzazioni criminali.

discriminazione delle parti più deboli, *in primis* delle donne e delle bambine<sup>61</sup>. Stando agli esperti intervistati e ai fascicoli analizzati, la presenza di manipolazione o intimidazione ai danni di vittime e testimoni risulta chiara dalle dinamiche dei procedimenti nei confronti dei membri dei clan. Nella gran parte dei casi, infatti, pur dopo aver rilasciato dichiarazioni spontanee sul luogo del delitto (per lo più inutilizzabili), persone offese e testimoni si avvalgono successivamente della facoltà di astenersi dalla testimonianza<sup>62</sup> (spesso dichiarandosi prossimi congiunti dell'imputato) oppure tacciono, dichiarando di non ricordare l'accaduto o di aver esagerato la gravità dei fatti nelle originarie dichiarazioni trovandosi in uno stato confusionale o essendovi costretti dalle autorità presenti sul luogo<sup>63</sup>. Tutto ciò, oltre ad avere gravi conseguenze sulle persone offese e sui testimoni, impedisce il regolare svolgimento dei processi, che nella maggior parte dei casi vengono archiviati o risultano in sentenze di assoluzione per mancanza di prove<sup>64</sup>.

## 6. Misure di Contrasto alla *Clankriminalität*

Da qualche anno, le autorità tedesche, specialmente quelle dei *Länder* maggiormente colpiti dal problema dei clan, hanno adottato nei loro confronti una strategia della tolleranza zero. Tale strategia si compone di numerosi strumenti, principalmente repressivi, ma anche preventivi, volti a potenziare sia le capacità che il coordinamento delle autorità giudiziarie e di polizia. Negli ultimi dieci anni, si è fatto molto sul versante della sensibilizzazione al tema dei clan e della giustizia parallela attraverso l'organizzazione di corsi di aggiornamento, conferenze e altre iniziative, così come la creazione di centri e strutture dedicate interamente a questi temi<sup>65</sup>. Dal 2011, nella Renania Settentrionale-Vestfalia esiste inoltre un obbligo

---

<sup>61</sup> Landtag Nordrhein-Westfalen, *Vorlage 16/3523*, del 09 Dicembre 2015, disponibile all'indirizzo <https://www.landtag.nrw.de/Dokumentenservice/portal/WWW/dokumentenarchiv/Dokument/MMV16-3523.pdf>

<sup>62</sup> Par. 52 Strafprozessordnung.

<sup>63</sup> MAXQDA Codice "Indizien/Vermutungen zur Paralleljustiz".

<sup>64</sup> MAXQDA Codice "Einstellung des Verfahrens/Mangel Beweismittel".

<sup>65</sup> Nel 2018, il Ministero della Giustizia della Renania Settentrionale-Vestfalia ha creato il Centro per la Competenza Interculturale della Giustizia, dedicato tra le altre cose a questi temi; nel 2019, a seguito di una conferenza della multilaterale nella zona della Ruhr dedicata al tema dell'integrazione

indirizzato alle procure, di fare rapporto ove si sospetti un caso di giustizia parallela, obbligo di cui tuttavia la maggior parte delle procure non è a conoscenza e che ha portato alla denuncia di appena una decina di casi<sup>66</sup>. I ministeri degli interni hanno adottato un approccio inter-ministeriale (cosiddetto multi-agency o amministrativo), che vede la partecipazione di diverse autorità in stretto coordinamento tra loro<sup>67</sup>. Questo approccio è caratterizzato da un altissimo numero di controlli sulle strade, di controlli e retate all'interno di *Shisha-Bar*, locali per la ristorazione, sale giochi e scommesse e discoteche e da una cooperazione tra polizia stradale, municipale e giudiziaria, autorità doganali, guardia di finanza, uffici immigrazione e talvolta centri per l'impiego, in quella che viene chiamata la "strategia delle 1000 punture"<sup>68</sup>. Questa cooperazione avviene anche a livello Europeo, sia con Europol sia con i paesi in cui i clan sono più attivi, cioè Svezia e Danimarca, e in parte con i Paesi Bassi<sup>69</sup>, ma problematico rimane, anche a livello nazionale, lo scambio di informazioni tra procure e uffici di polizia anche per via della pluralità di banche dati esistenti e dei regolamenti sulla privacy.<sup>70</sup> Inoltre, al fine di ovviare al problema delle dichiarazioni spontanee rese sul luogo del delitto e

---

e dello stato di diritto, il Ministero degli Interni ha annunciato l'istituzione di un ufficio *ad hoc*, formato da rappresentanti degli enti locali, della polizia regionale e federale e delle autorità doganali, con funzione di coordinamento delle indagini e di predisposizione di strategie per la lotta alla criminalità di clan (SiKo Ruhr).

<sup>66</sup> MAXQDA Codice "Berichtspflicht".

<sup>67</sup> Si veda la definizione di "administrative approach" data dallo European Network on the Administrative Approach tackling serious and organized crime (ENAA): "An administrative approach to serious and organised crime is a complementary way to prevent and tackle the misuse of the legal infrastructure through multi-agency cooperation by sharing information and taking actions in order to set up barriers." (<https://administrativeapproach.eu/administrative-approach/definition>).

<sup>68</sup> Regierungskommission "Mehr Sicherheit für Nordrhein-Westfalen", *Bekämpfung der Clan-Kriminalität durch Prävention und Strafverfolgung*, 2019, par. 4.1, disponibile all'indirizzo [https://www.land.nrw/sites/default/files/asset/document/zwischenbericht\\_clan-kriminalitat.pdf](https://www.land.nrw/sites/default/files/asset/document/zwischenbericht_clan-kriminalitat.pdf). Nel 2018 i ministeri delle finanze, della giustizia e dell'interno della Renania Settentrionale-Vestfalia hanno creato una Task Force regionale per il contrasto alla criminalità transnazionale, comprese varie forme di criminalità organizzata, finanziamento del terrorismo e riciclaggio (Ministerien gründen Ermittlerteam gegen Terrorfinanzierung, Organisierte Kriminalität und Geldwäsche | IM). Nello stesso anno, il *Land* di Berlino ha creato un ufficio di coordinamento dedicato alla criminalità organizzata.

<sup>69</sup> Landeskriminalamt NRW 2016-2018, *op. cit.*, p. 12.

<sup>70</sup> Regierungskommission 2019, *op. cit.*, par. 13. Sullo scambio di informazioni a livello di polizia, si veda la strategia "Polizei 2020" adottata dal Ministero degli Interni Federale in cooperazione con i ministeri degli interni dei singoli *Länder* (Bundesministerium des Innern, *Polizei 2020-White Paper*, disponibile all'indirizzo [https://www.bmi.bund.de/SharedDocs/downloads/DE/veroeffentlichungen/2018/polizei-2020-white-paper.pdf?\\_\\_blob=publicationFile&v=1](https://www.bmi.bund.de/SharedDocs/downloads/DE/veroeffentlichungen/2018/polizei-2020-white-paper.pdf?__blob=publicationFile&v=1)).

ritrattate durante il procedimento, alcuni *Länder*, tra cui Berlino e Brema, stanno sperimentando l'utilizzo della registrazione video delle dichiarazioni rese dalla persona offesa o dai testimoni attraverso unità mobili con la supervisione di un giudice chiamato sul posto a fornire l'autorizzazione, in modo da consentirne l'utilizzo in sede dibattimentale<sup>71</sup>.

Negli ultimi anni, spinta dalla necessità di adeguarsi alle normative Europee, la Germania ha inoltre riformato le discipline legislative del reato di associazione a delinquere, della confisca e del riciclaggio. Una prima riforma, finalizzata al recepimento della decisione quadro 2008/841/GAI relativa alla lotta contro la criminalità organizzata, è andata ad incidere sul reato di associazione a delinquere e sulla disciplina della confisca. Il paragrafo 129 del codice penale, che regola il reato di associazione a delinquere, non veniva in passato utilizzato per colpire organizzazioni criminali come quelle di tipo mafioso a causa della difficoltà di dimostrare, in sede probatoria, la sussistenza di alcuni dei requisiti richiesti dalla norma. Tra questi, risultava particolarmente onerosa la prova dell'esistenza di una "volontà comune" ai membri dell'associazione, data la struttura gerarchica della stessa<sup>72</sup>. La riforma del 2017, che ha adeguato la normativa nazionale a quella europea, ha eliminato, tra le altre cose, questo requisito, rendendo più snella l'applicazione pratica di questa norma. Con la medesima riforma, inoltre, si è introdotta al paragrafo 76a comma 4 del codice penale una nuova forma di confisca autonoma, che permette la confisca di un bene sequestrato indipendentemente dall'esito del procedimento penale, quando sussista nel giudice il convincimento dell'origine illecita del bene<sup>73</sup>. Tale convincimento, stando al nuovo paragrafo 437

---

<sup>71</sup> Ai sensi del Par. 58a del Codice di Procedura Penale tedesco. Bund Deutscher Kriminalbeamter, *Clankriminalität bekämpfen: Strategische-Ausrichtung-nachhaltige Erfolge*, 2019, p. 15, disponibile all'indirizzo [https://aswnord.de/fileadmin/user\\_upload/2019-04-11\\_BDK\\_Positionspapier\\_Clankriminalitaet.pdf](https://aswnord.de/fileadmin/user_upload/2019-04-11_BDK_Positionspapier_Clankriminalitaet.pdf)

<sup>72</sup> Till Bettels, *La repressione della criminalità organizzata in Germania: recenti sviluppi sostanziali e processuali*, in *I traffici illeciti nel Mediterraneo. Persone, stupefacenti, tabacco. Report Germania*, Salvatore Orlando, Till Bettels (a cura di), 2019, p. 126-127, disponibile all'indirizzo <https://www.unipa.it/dipartimenti/di.gi./content/documenti/nesmes-pmi/report-germania.pdf>.

<sup>73</sup> Till Bettels 2019, *op. cit.*, p. 130. Si veda anche Till Bettels, *Misure di Prevenzione Patrimoniali. Demnächst auch in Deutschland?* In "Diritto Penale Contemporaneo", 2016, disponibile all'indirizzo [https://archiviodpc.dirittopenaleuomo.org/upload/BETTELS\\_2016a.pdf](https://archiviodpc.dirittopenaleuomo.org/upload/BETTELS_2016a.pdf). Il contenuto della riforma è consultabile (in tedesco) all'indirizzo [https://www.haufe.de/compliance/recht-politik/regelung-zur-strafrechtlichen-vermoegensabschoepfung\\_230132\\_408698.html](https://www.haufe.de/compliance/recht-politik/regelung-zur-strafrechtlichen-vermoegensabschoepfung_230132_408698.html)

del codice di procedura penale, può basarsi meramente sulla forte sproporzione (*großes Missverhältnis*) tra il valore del bene e i proventi illeciti dell'interessato; pur non trattandosi di una vera inversione dell'onere della prova, la nuova disciplina conferisce al giudice un margine di azione decisamente più ampio rispetto al passato<sup>74</sup>. Di recente, il legislatore tedesco è intervenuto con una nuova riforma, finalizzata ad adeguare la normativa nazionale alla direttiva (UE) 2018/1673 sulla lotta al riciclaggio mediante il diritto penale<sup>75</sup>. A tal fine, si è modificata la disciplina del reato di riciclaggio, previsto al paragrafo 261 del codice penale tedesco, svincolando lo stesso dal reato sottoposto. Fino a prima della riforma, infatti, la pubblica accusa doveva non soltanto dimostrare l'esistenza del reato di riciclaggio, ma anche quella del reato presupposto da cui i capitali illeciti derivavano<sup>76</sup>. Ciò rendeva di fatto inutilizzabile la norma nella maggior parte dei casi<sup>77</sup>.

## 7. Approcci Preventivi

Come già ricordato, l'approccio tedesco alla lotta alla *Clankriminalität* è incentrato su una strategia di *law and order* fortemente repressiva. Negli ultimi anni si è però agito in maniera complementare anche sul fronte preventivo, seppur con risultati non sempre soddisfacenti.

Target dei programmi di prevenzione sono, in particolar modo, i membri delle seconde e terze generazioni dei clan che, nonostante la giovane età, abbiano già

---

<sup>74</sup> *Ibidem*.

<sup>75</sup> <https://www.presseportal.de/pm/147466/4838492>

<sup>76</sup> Inoltre era possibile contestare il reato di riciclaggio solo se i proventi re-investiti derivassero da determinati reati, contenuti in un catalogo chiuso. Tale catalogo è stato abolito dalla presente riforma, per cui il riciclaggio può ora essere contestato indipendentemente dalla natura del reato presupposto.

<sup>77</sup> Per un'analisi della normativa tedesca sul riciclaggio pre- e post-riforma, si vedano: Verena Zoppei, *La disciplina anti-riciclaggio in Germania. L'efficacia della legislazione tedesca: un contributo al dibattito*, in "Rivista di Studi e Ricerche sulla Criminalità Organizzata", 2016, Vol. 2 N. 3, pp. 63-77; Verena Zoppei, *Anti-money Laundering Law: Socio-legal Perspectives on the Effectiveness of German Practices*, Asser Press, The Hague, 2017; Benjamin Vogel, Jean-Baptiste Maillart (a cura di), *National and International Anti-Money Laundering Law*, Intersentia, Cambridge, 2020. Per un'analisi in italiano sulle ultime riforme tedesche in materia di confisca e riciclaggio si veda Verena Zoppei, *La Lotta alla Mafia. Italia Chiama Germania*, per il ciclo *Pianeta Mafia*, a cura dell'Istituto Italiano di Cultura a Berlino, 2020, disponibile all'indirizzo <https://www.youtube.com/watch?v=LIw5PAGinkU>

riportato delle condanne. Degno di nota è il programma “*Glaubhafter-MentorInnen*” che si rifà al principio del *Credible-Messenger* e mira a identificare, all’interno della comunità araba, persone che abbiano una biografia simile a quella dei potenziali “clienti” ma che siano fuoriusciti dalle organizzazioni criminali e che possano dunque fungere da esempi. Solitamente i mentori sono persone di provenienza simile a quella del/della giovane a cui verranno assegnati, che vivono nello stesso quartiere e che non hanno riportato condanne negli ultimi tre anni. Il programma prevede 48 incontri di due ore, nell’arco di 6-12 mesi accompagnati eventualmente da incontri individuali tra il/la giovane e il/la mentore<sup>78</sup>. Sempre a Berlino, nel quartiere di Neukölln, è stato inoltre sviluppato un programma di sostegno alle famiglie di giovani autori di reato recidivi, con origini straniere. Il programma prevede la partecipazione della polizia, delle procure e, al bisogno, dell’ufficio stranieri, dei tribunali minorili e delle sezioni famiglia nonché degli uffici di assistenza giovanile e delle autorità scolastiche<sup>79</sup>.

In maniera simile, la Renania Settentrionale-Vestfalia ha da poco lanciato il progetto “*360° - Integration, Orientierung, Perspektiven*” che mira a intercettare situazioni ad alto rischio tra i giovani membri dei clan e ad offrire loro sostegno e alternative. Anche questo progetto conta numerosi partner, tra cui diversi ministeri, autorità scolastiche e servizi sociali e ha come obiettivo quello di favorire l’integrazione dei giovani nati all’interno delle comunità immigrate nella società tedesca, avvicinandoli alle istituzioni statali<sup>80</sup>. Il progetto prende le mosse da precedenti iniziative locali che avevano (o hanno tuttora) come gruppo target bambini molto

<sup>78</sup> Bund Deutscher Kriminalbeamter, *op. cit.*, p. 36-37. Ulteriori informazioni al sito [https://www.gesellschaft-der-ideen.de/backend/index.php/site/idea\\_detail/6218/1](https://www.gesellschaft-der-ideen.de/backend/index.php/site/idea_detail/6218/1)

<sup>79</sup> “Neuköllner Handlungskonzept für integrative Hilfe und Interventionen in Familien junger Mehrfachtäter insbesondere mit Zuwanderungshintergrund”, si vedano Bund Deutscher Kriminalbeamter, *op. cit.*, p. 16 e file:///C:/Users/cr/AppData/Local/Temp/endaussage-mehrfachtaeter-handlungskonzept-210116.pdf. Per una descrizione delle precedenti iniziative sul tema si veda anche Landeskommision Berlin gegen Gewalt-Berliner Forum Gewaltprävention, *Gewalt von Jungen, männlichen Jugendlichen und jungen Männern mit Migrationshintergrund in Berlin*, 2007, disponibile all’indirizzo [https://publikationen.uni-tuebingen.de/xmlui/bitstream/handle/10900/65539/bfg\\_28.pdf?sequence=1&isAllowed=y](https://publikationen.uni-tuebingen.de/xmlui/bitstream/handle/10900/65539/bfg_28.pdf?sequence=1&isAllowed=y). Si veda anche il programma Heroes, incentrato sul concetto di onore e sulla divisione dei ruoli all’interno delle famiglie (<https://www.heroes-net.de/>).

<sup>80</sup> <https://polizei.nrw/artikel/das-projekt-360deg-sorgt-fuer-integration-orientierung-und-perspektiven-gefaehrderter-kinder-in-clanfamilien> (video disponibile in inglese).

piccoli e ragazzi in età adolescenziale<sup>81</sup>. A fianco dell'intervento all'interno delle comunità, le autorità tedesche si stanno impegnando nello sviluppo di competenze interculturali che possano facilitare le relazioni tra le stesse e i membri delle comunità immigrate. A tal proposito vale la pena ricordare l'istituzione del già citato Centro per la Competenza Interculturale della Giustizia come appendice del Ministero della Giustizia della Renania Settentrionale-Vestfalia<sup>82</sup>.

Le maggiori difficoltà incontrate nel predisporre approcci preventivi, sono dovute da un lato alla diversità dei reati che i membri dei clan sono soliti commettere, dall'altro, alla diversità di valori e socializzazione dagli stessi ricevuta. Per questo motivo, le azioni di prevenzione primaria suggerite si orientano al rafforzamento, all'interno di queste comunità, dei principi democratici e della fiducia nelle istituzioni, e più in generale all'integrazione. Forme di prevenzione secondaria sono invece rivolte a gruppi specifici di soggetti a rischio, in particolare giovani adulti all'interno dei clan. L'approccio interministeriale introdotto negli ultimi anni e volto ad intensificare i controlli in determinati *milieu* considerati ad alto rischio, svolge questa funzione. Infine, i programmi rivolti a soggetti che siano già entrati in contatto con la giustizia penale e volti alla fuoriuscita degli stessi dal percorso (o dall'organizzazione) criminale, svolgono una funzione di prevenzione terziaria e sono spesso basati su di un rapporto uno-a-uno, personalizzato a seconda del soggetto<sup>83</sup>. Particolarmente problematico, a questo proposito, è l'utilizzo,

---

<sup>81</sup> Si vedano i progetti "Kurve kriegen" (<https://www.kurvekriegen.nrw.de/>) e "Chancen bieten, Grenzen setzen!" (<https://www.townload-essen.de/fileadmin/downloads/Konzepte%20Jugendamt%20Essen%20DJHT%202017/Chancen%20bieten-Grenzen%20setzen/Chancen%20bieten-Grenzen%20setzen/Chancen%20bieten-grenzen%20setzen%2031.10.08.pdf>)

<sup>82</sup> <https://www.justiz.nrw.de/JM/schwerpunkte/zik/index.php>.

<sup>83</sup> Dorothee Dienstbühl, *Impulse zur Präventionsarbeit im Kontext Clankriminalität-Teil 1*, in "Zeitschrift der Stiftung Deutsches Forum für Kriminalprävention", 2020, Vol. 1, pp. 33-34, disponibile all'indirizzo [https://www.forum-kriminalpraevention.de/files/1Forum-kriminalpraevention-webseite/pdf/2020-01/Clankriminalitaet\\_und\\_Praevention.pdf](https://www.forum-kriminalpraevention.de/files/1Forum-kriminalpraevention-webseite/pdf/2020-01/Clankriminalitaet_und_Praevention.pdf). Della stessa autrice si vedano anche: *Impulse zur Präventionsarbeit im Kontext Clankriminalität-Teil 2*, in "Zeitschrift der Stiftung Deutsches Forum für Kriminalprävention", 2020, Vol. 2, pp. 19-21, disponibile all'indirizzo [https://www.forum-kriminalpraevention.de/files/1Forum-kriminalpraevention-webseite/pdf/2020-02/Clankriminalitaet\\_und\\_Praevention.pdf](https://www.forum-kriminalpraevention.de/files/1Forum-kriminalpraevention-webseite/pdf/2020-02/Clankriminalitaet_und_Praevention.pdf); *Patriarchale Familienstrukturen als Wurzel von Parallelgesellschaften*, in "Kriminalistik", 2020, Vol. 5, pp. 319-322; *Die Bekämpfung von Clankriminalität in Deutschland: Verbundkontrollen im kriminalpolitischen und gesellschaftlichen Diskurs*, in "Kriminalpolitische Zeitschrift", 2020, Vol. 4, pp. 210-216, disponibile all'indirizzo <https://kripoz.de/wp-content/uploads/2020/07/dienstbuehl-bekaempfung-von-clankriminalitaet-in-deutschland.pdf>.

nell'ambito dei clan, dei programmi di fuoriuscita originariamente disegnati per organizzazioni terroristiche ed estremiste. Questi programmi, che si compongono di una parte di costruzione di nuove prospettive e da una di protezione, sono pensati per la fuoriuscita da organizzazioni e gruppi legati da una ideologia comune, come i gruppi di estrema destra e di estrema sinistra o le organizzazioni terroristiche a matrice religiosa. È non solo ingenuo, ma anche controproducente e altamente rischioso pensare, come proposto da molti, di poter utilizzare i medesimi programmi nel caso di organizzazioni a base familiare<sup>84</sup>. Non pochi dubbi solleva anche la vaga proposta avanzata da alcune istituzioni e da rappresentanti di partiti politici di togliere, in via preventiva, la custodia dei figli alle famiglie criminali, in modo da intervenire fin da subito sulla loro educazione<sup>85</sup>.

## 8. Critiche alla definizione “*Clankriminalität*” e alle politiche adottate in materia

La definizione di *Clankriminalität* introdotta nel 2019 dal BKA, così come le misure adottate a livello federale e regionale per combattere questo fenomeno sono da allora ampiamente discusse, sia a livello mediatico sia all'interno del dibattito scientifico in materia<sup>86</sup>. Il riferimento all'elemento etnico nella definizione, così come l'approccio interministeriale sopra descritto, basato su innumerevoli controlli da parte delle diverse autorità all'interno di comunità o ambienti definiti, sono stati da molti interpretati come indizi di una vera e propria pratica di *ethnic profiling*<sup>87</sup>. Si è parlato di una “eticizzazione della lotta alla criminalità” che rimanda all'ampio

---

<sup>84</sup> Sul punto si veda Dorothee Dienstbühl, *Impulse zur Präventionsarbeit im Kontext Clankriminalität-Teil 2*, *op.cit.*, pp. 20-21.

<sup>85</sup> Bund Deutscher Kriminalbeamter, *op. cit.*, p. 31. Si veda anche [https://www.focus.de/politik/deutschland/strategie-gegen-kriminelle-ultima-ratio-cdu-politiker-erklaert-wie-er-kinder-aus-clan-faengen-befreien-will\\_id\\_10479315.html](https://www.focus.de/politik/deutschland/strategie-gegen-kriminelle-ultima-ratio-cdu-politiker-erklaert-wie-er-kinder-aus-clan-faengen-befreien-will_id_10479315.html).

<sup>86</sup> Si veda da ultimo la proposta della SPD-Berlin di eliminare il termine *Clankriminalität* (Philippe Debionne, *Berlin SPD working group wants to ban the term “clan crime”*, in “Berliner Zeitung”, 13.12.2020, disponibile all'indirizzo <https://www.berliner-zeitung.de/en/berlin-spd-working-group-wants-to-ban-the-term-clan-crime-li.123345>).

<sup>87</sup> Su *Clankriminalität* e profilazione razziale si veda Dorothee Dienstbühl, *Zwischen Zustimmung und Kritik. Maßnahmen gegen Clankriminalität in der Diskussion*, in “Homeland Security”, 2019, Vol. 3, pp. 5-10.

dibattito sulla manipolazione della reputazione etnica<sup>88</sup> e più in generale sull'utilizzo della variabile etnica come spiegazione della criminalità, specialmente di quella organizzata<sup>89</sup>. Oltre ad essere contraria ai principi costituzionali, in particolare all'articolo 3 *Grundgesetz* che disciplina il principio di uguaglianza<sup>90</sup>, inoltre, questa politica dei controlli continui all'interno delle comunità, non sarebbe, secondo alcuni, proporzionale all'effettivo numero e gravità dei reati effettivamente accertati e sarebbe ancora meno giustificata alla luce della continua mancanza di fondi e di personale con cui le forze dell'ordine devono costantemente misurarsi<sup>91</sup>.

Anche senza voler ricercare intenti discriminatori nelle recenti politiche criminali adottate<sup>92</sup>, certo è che l'enfasi posta dalle istituzioni e dai media tedeschi sul fenomeno della criminalità di clan, ha avuto forti ripercussioni su intere comunità. Da un lato, si è criticato che, indipendentemente dal tipo e dalla gravità del reato commesso, quando i membri di determinate famiglie o clan, giungono all'attenzione della polizia, prassi vuole che vengano automaticamente inseriti all'interno delle statistiche nella categoria *Clankriminalität*<sup>93</sup>. Dall'altro, nonostante i soggetti criminali costituiscano una percentuale ridotta all'interno delle famiglie arabo-

---

<sup>88</sup> Frank Bowenkerk, Dina Siegel, Damian Zaitch, *Organized Crime and Ethnic Reputation Manipulation*, in "Crime, Law and Social Change", 2003, Vol. 39, pp. 23-38; si veda anche Frank Bowenkerk, Yucel Yesilgoz, *Crime, Ethnicity and the Multicultural Administration of Justice*, in *Cultural Criminology Unleashed*, Jeff Ferrell, Keith Hayward, Wayne Morrison, Mike Presdee (a cura di), Routledge, London, 2004, pp. 81-96.

<sup>89</sup> Si veda la letteratura sulla cosiddetta "ethnic mobility trap" e sulla Alien Conspiracy Theory: Joseph Albini, *The American Mafia. Genesis of a Legend*, Meredith, New York, 1971; Scott Decker, Frank van Gemert, David Pyrooz, *Gangs, Migration, and Crime: The Changing Landscape in Europe and the USA*, in "Journal of International Migration and Integration", 2009, Vol. 10, pp. 393-408; Carlo Morselli, Mathilde Turcotte, Valentina Tenti, *The Mobility of Criminal Groups*, in "Global Crime", 2011, Vol. 12/3, pp. 165-188; Michael Woodwiss, *Enterprise not Ethnicity: an Interview with Dwight C. Smith jr.*, in "Trends in Organized Crime", 2015, Vol. 18/1-2, pp. 41-55; Anna Sergi, *From Mafia to Organised Crime*, Pgrave Macmillan, Cham, 2017.

<sup>90</sup> Mohamed Amjahid, *So schnell wird man zum Clan-Kriminellen*, in "Zeit Online", 26.05.2020, disponibile all'indirizzo <https://www.zeit.de/gesellschaft/2020-05/diskriminierung-clan-kriminalitaet-razzien-polizei-rassismus> (con dichiarazioni di Hannes Honecker dell'Associazione Avvocati Penalisti di Berlino).

<sup>91</sup> Thomas Feltes, Felix Rauls, "Clankriminalität" und die "German Angst", in "Sozial Extra", 2020, Vol. 6, p. 373.

<sup>92</sup> Interessante la lettura di queste politiche alla luce del dibattito statunitense su *racial and ethnic profiling*, di recente ravvivato dalla vicenda di George Floyd, ma anche delle rivelazioni emerse da indagini delle forze dell'ordine e della magistratura tedesca sull'esistenza di infiltrazioni neonaziste all'interno della polizia tedesca, in particolare nel *Land* della Renania Settentrionale-Vestfalia (indagini che hanno portato, finora, alla sospensione di 29 membri della polizia).

<sup>93</sup> Mohamed Amjahid, *op. cit.*

turche, alcuni cognomi sono ormai associati a vicende criminali. Questo ha per conseguenza che i membri non criminali di tali famiglie siano anch'essi vittime di una forte stigmatizzazione, che di fatto condiziona il loro intero percorso di vita<sup>94</sup> e li rende sempre meno disponibili all'integrazione e sempre più dipendenti dalla famiglia o dal clan di origine. Mancanza di integrazione e dipendenza dalle famiglie sono, almeno in parte, da imputare a decenni di politiche migratorie che hanno reso difficile, se non impossibile l'ingresso di certe comunità sul mercato del lavoro e che hanno dunque contribuito a creare una distanza tra i membri delle stesse e le istituzioni statali<sup>95</sup>.

Sembra dunque che sussista una forte sproporzione tra l'effettiva portata del fenomeno della *Clankriminalität* e la percezione di insicurezza che la stessa provoca tra i cittadini tedeschi<sup>96</sup>. Tale percezione, spesso alimentata dai media, che negli ultimi anni hanno fatto della criminalità di clan argomento centrale dei loro dibattiti, rischia però di distrarre l'attenzione da altre forme di criminalità, in particolare di criminalità organizzata, che grazie a un diverso *modus operandi* e a tecniche alquanto più sofisticate rispetto a quelle dei clan turco-libanesi, hanno agito finora quasi indisturbate sotto gli occhi di una opinione pubblica ignara e di un apparato investigativo privo di strumenti adeguati a combatterle.

## 9. Clan arabo-turchi e mafie italiane: due approcci a confronto

Se negli ultimi anni la lotta alla criminalità di clan arabo-turca ha rivestito una posizione centrale nell'agenda politico-criminale e nel dibattito pubblico tedeschi, così non è stato per la lotta ad altri tipi di criminalità organizzata, in particolare quella mafiosa. Tale discrepanza ha origine da un lato nella diversità dei due

---

<sup>94</sup> Dalla scuola, alla ricerca di un lavoro o di una casa.

<sup>95</sup> Thomas Feltes e Felix Rauls, *op.cit.*, p. 374; Friederike Zigmann, *Macht und Ohnmacht des Staates? Struktur und Einfluss arabischer Ok-Strukturen in deutschen Großstädten*, in "Kriminalistik", 2015, Vol. 12, pp. 753-760.

<sup>96</sup> Landeskriminalamt Niedersachsen, *Lagebild Clankriminalität. Kriminelle Clanstrukturen in Niedersachsen 2019*, disponibile all'indirizzo file:///C:/Users/cr/AppData/Local/Temp/Lagebild\_Clankriminalitt\_2019.pdf

fenomeni, che necessitano di risposte diverse da parte delle autorità, dall'altro, sembrerebbe, in una precisa volontà politica.

Dai dati del BKA sulla criminalità organizzata, emerge che, nel 2019, a fronte di 45 procedimenti (per un totale di 836 indagati e indiziati) aperti nei confronti dei clan arabo-turchi, quelli per mafia risultavano essere appena 15 (per un totale di 269 soggetti sottoposti a procedimento)<sup>97</sup>. Questa differenza numerica, tuttavia, non sempre corrisponde a una reale differenza di portata dei due fenomeni. Ciò che rende la risposta repressiva nei confronti dei clan da un lato più "semplice", dall'altro più "giustificata" rispetto alla lotta contro la mafia, deriva, innanzi tutto, dal diverso *modus operandi* adottato dalle due forme di criminalità organizzata. I clan arabo-turchi sono conosciuti in Germania, *in primis*, per alcuni crimini spettacolari che gli sono valsi, in numerose occasioni, le prime pagine dei giornali. Tra questi è difficile dimenticare il furto della *Big Maple Leaf*, la moneta d'oro canadese da 100 chilogrammi custodita all'interno del *Bode-Museum* di Berlino, o quello di alcuni pezzi della collezione reale sassone al *Grünes-Gewölbe* di Dresda, considerati i più grandi furti dalla Seconda guerra mondiale<sup>98</sup>. Negli anni, i clan si sono guadagnati una crescente attenzione mediatica anche grazie a una fortissima presenza sulle strade di certe città, tanto che in alcuni quartieri, si parla di vere e proprie *No-Go-Area* alle quali i cittadini comuni e le forze dell'ordine non avrebbero accesso. È del Marzo 2021 la pubblicazione del libro "*Rechtsstaat am Ende*" (La fine dello stato di diritto) da parte del procuratore generale di Berlino, secondo cui in diverse città tedesche, i clan controllerebbero interi quartieri<sup>99</sup>. Come già ricordato,

<sup>97</sup> Bundeskriminalamt 2019, *op.cit.*, parr. 3.5.3 e 3.6.1.

<sup>98</sup> Wiebke Ramm, *Der Coup ihres Lebens*, in "Der Spiegel", 20.02.2020, disponibile all'indirizzo <https://www.spiegel.de/panorama/justiz/urteil-im-goldmuenzenprozess-in-berlin-coup-des-lebens-a-5195c69e-9423-4145-8459-98f44744c6be>; Lisa Duhm, *Ein Delikt nach Art des Hauses*, in "Der Spiegel", 17.11.2020, disponibile all'indirizzo <https://www.spiegel.de/panorama/justiz/einbruch-ins-gruene-gewoelbe-ein-delikt-nach-art-des-hauses-a-7adace7e-8e70-46fa-b71a-3c6f6293e3de>; Melissa Eddy, *German Police Arrest 3 Suspects in Heist of Royal Jewels*, in "New York Times", 17.11.2020, disponibile all'indirizzo <https://www.nytimes.com/2020/11/17/world/europe/germany-arrest-dresden-jewels-theft.html>; ANSA, *Furto mega-moneta d'oro Berlino, arresti: 4 in carcere ma inquirenti temono sia stata venduta e distrutta*, 12.07.2017, disponibile all'indirizzo [https://www.ansa.it/sito/notizie/mondo/europa/2017/07/12/furto-mega-moneta-doro-berlino-arresti\\_b6ddad7b-e027-402b-9f33-f45e7b007abe.html](https://www.ansa.it/sito/notizie/mondo/europa/2017/07/12/furto-mega-moneta-doro-berlino-arresti_b6ddad7b-e027-402b-9f33-f45e7b007abe.html)

<sup>99</sup> Alina-Doreen Gröning, *Oberstaatsanwalt: Die Clans kontrollieren ganze Viertel Berlins*, in "BZ-Berlin", 02.03.2021, disponibile all'indirizzo <https://www.bz-berlin.de/berlin/oberstaatsanwalt>

la presenza sulle strade si accompagna spesso allo sfoggio di beni di lusso, finalizzato da un lato a mandare un chiaro messaggio ai clan rivali e al resto della società tedesca, dall'altro a costruire l'identità del gruppo e a mantenerne la coesione interna<sup>100</sup>. A tutto ciò si aggiunge poi un uso massiccio delle armi e della violenza, non solo minacciata, ma spesso agita sia durante regolamenti di conti e le faide tra clan rivali, sia all'interno di uno stesso clan.

Il quadro appena delineato sembra dunque spiegare quella che è stata di recente definita come la *German Angst* (paura tedesca) di fronte ai clan, che giustificherebbe azioni senza precedenti nei confronti di un fenomeno responsabile di un crescente senso di insicurezza tra la popolazione<sup>101</sup>. Questa percezione di insicurezza è invece ancora quasi del tutto assente rispetto alle mafie italiane. Se da un lato le ultime operazioni internazionali coordinate da Europol e Eurojust (tra cui l'operazione *Pollino* 2018) unite alla discussione intorno ai rischi connessi all'attuale pandemia da Covid-19 hanno contribuito a ravvivare il dibattito su questo tema, dall'altro l'immagine della mafia diffusa nella società tedesca è ancora fortemente legata all'idea di un fenomeno prettamente italiano, troppo spesso banalizzato. Sintomatica, a questo proposito, la recente pronuncia del tribunale di Francoforte che ha ritenuto che l'assegnazione del nome "Falcone & Borsellino" a una pizzeria che esponeva foto de "Il Padrino" insieme a menu decorati con finti colpi di arma da fuoco, non costituissero una violazione della memoria dei due giudici<sup>102</sup>. Senza voler generalizzare, la scarsa percezione della presenza mafiosa in Germania è diffusa non solo tra la società civile tedesca, ma spesso anche all'interno delle istituzioni. Il problema delle autorità tedesche rispetto al fenomeno mafioso è legato prima di tutto al riconoscimento dello stesso e solo in un secondo momento al suo contrasto. Se la presenza dei clan arabi è infatti sotto gli occhi di tutti, più difficile è intercettare un tipo di criminalità che, avendo da tempo abbandonato il ricorso alla violenza

---

die-clans-kontrollieren-ganze-viertel-berlins; Daniel Müller, Holger Stark, *Der Rechtsstaat hat kapituliert*, in "Zeit Online", 03.03.2021, disponibile all'indirizzo <https://www.zeit.de/2021/10/oberstaatsanwalt-ralph-knisple-rechtsstaat-am-ende-kapitalverbrechen>.

<sup>100</sup> Soprattutto ad attrarre i membri più giovani dei clan.

<sup>101</sup> Thomas Feltes e Felix Rauls, *op.cit.*

<sup>102</sup> LG Frankfurt, Urteil v. 25.11.2020, 2-06 O 322/19.

agita e operando in maniera silente in una zona grigia tra legalità e illegalità, sfugge agli occhi dei più<sup>103</sup>. Ormai lontana nel tempo è la nota strage di Duisburg dell'agosto 2007, che pur avendo inizialmente risvegliato l'opinione pubblica, è stata rapidamente archiviata come un fatto del tutto italiano. Negli anni, le mafie italiane, in particolare la 'ndrangheta, hanno potuto investire in Germania ingenti capitali derivanti da reati spesso commessi altrove, potendo contare sull'assenza di una opinione pubblica informata<sup>104</sup> e su di un sistema normativo privo degli strumenti necessari a una efficace repressione. La difficoltà a riconoscere il fenomeno, talvolta accompagnata dalla mancanza di una volontà politica di vederlo, fa sì che nelle statistiche sulla criminalità organizzata lo stesso appaia molto ridimensionato rispetto alla sua portata effettiva. Ciò ha come conseguenza che il contrasto alla mafia non entri tra le priorità politico-criminali e legislative tedesche e che gli strumenti a disposizione delle forze dell'ordine e dell'autorità giudiziaria rimangano limitati<sup>105</sup>. Le iniziali resistenze del sistema giudiziario tedesco all'uso di strumenti investigativi altamente intrusivi sembrano essere almeno in parte superati ora che gli stessi si rendono necessari nella lotta alla criminalità di clan.

Le differenze tra criminalità di clan e criminalità mafiosa risiedono indubbiamente anche nelle loro origini e nel rapporto che le stesse instaurano con lo Stato. La mafia, soprattutto la 'ndrangheta, arriva in Germania (e prima ancora nel Nord Italia) con un processo definito di "colonizzazione"<sup>106</sup>, mantiene stretti rapporti di dipendenza

---

<sup>103</sup> Per una disamina dell'espansione mafiosa in Germania e in Europa si vedano: Rocco Sciarrone, Luca Storti, *The Territorial Expansion of Mafia-Type Organized Crime. The Case of the Italian Mafia in Germany*, in "Crime, Law and Social Change", 2014, Vol. 61, pp. 37-60; Martina Bedetti, Nicolò Dalponte, *La 'ndrangheta globale: il caso tedesco*, in *Mafia Globale*, Nando dalla Chiesa (a cura di), Laurana Editore, Milano, 2017, pp. 57-98; Filippo Spiezia, *Attacco all'Europa. Un atlante del crimine per comprendere le minacce, le risposte, le prospettive*, Piemme, Milano, 2020; Anna Sergi, Alice Rizzuti, *Mafiaround Europe, Countering Regional Italian Mafia Expansion-Final Report*, University of Essex, 2021, disponibile all'indirizzo <https://www.essex.ac.uk/research-projects/countering-regional-italian-mafia-expansion>; Nando dalla Chiesa, *The long march of the 'Ndrangheta in Europe*, in "Zeitschrift für die gesamte Strafrechtswissenschaft", 2021, Vol. 133/2, pp. 563-586.

<sup>104</sup> Si veda però a tal proposito l'importantissima azione di "Mafia? Nein Danke" impegnata ad esportare la cultura dell'antimafia in Germania (<https://mafianeindanke.de/chi-siamo/>).

<sup>105</sup> Qualche speranza rispetto a un'inversione di tendenza lasciano le recenti riforme in materia di associazione a delinquere, confisca e riciclaggio, così come il cosiddetto maxi processo iniziato a Düsseldorf nell'ottobre 2020 (<https://mafianeindanke.de/il-primo-maxi-processo-della-germania-di-pentiti-e-di-bunker-ad-alta-sicurezza/>).

<sup>106</sup> Si vedano Nando dalla Chiesa, *Passaggio a Nord. La colonizzazione mafiosa*, EGA, Torino, 2016; Nando dalla Chiesa, Federica Cabras, *Rosso mafia. La 'ndrangheta a Reggio Emilia*, Bompiani, Milano, 2019.

con i centri decisionali nella madrepatria e cerca di integrarsi nella società ospitante, dove il suo interesse è principalmente quello di investire denaro senza attirare l'attenzione delle autorità<sup>107</sup>. Nel caso dei clan libanesi, che pur condividono con le mafie nostrane la struttura organizzativa a base familiare, ci troviamo di fronte a un fenomeno che si è sviluppato in maniera differente. Mentre per le mafie il processo di emigrazione è successivo alla formazione e funzionale all'espansione dell'organizzazione criminale, i gruppi criminali arabo-turchi si sono formati principalmente in Germania, solo in seguito ai ricordati flussi migratori dal Libano. Ciò significa che, nonostante i rapporti internazionali (compresi quelli con i paesi di origine) siano molto sviluppati, i maggiori centri decisionali si trovano in territorio tedesco, ove viene compiuta anche la maggior parte dei reati. Come già illustrato nei paragrafi precedenti, uno degli elementi caratteristici di questi gruppi è l'alto grado di isolamento dalla società tedesca e la formazione di cosiddette società parallele, molto lontane dal modello di integrazione (e infiltrazione) tipico della 'ndrangheta. Se quest'ultima ha infatti imparato dapprima a intessere relazioni e poi a inserire direttamente i propri membri all'interno di istituzioni politiche ed economiche, che facilitano la buona riuscita degli affari e talvolta garantiscono l'impunità, i clan arabi sono, almeno per ora, in una fase di aperto scontro con lo Stato. Nonostante le dichiarazioni rilasciate da famosi capiclan a giornali e televisioni tedesche, in cui questi interpretano la parte di cittadini onesti e integrati nella società ospitante, malgrado le discriminazioni subite<sup>108</sup>, la rivalità aperta nei confronti dello stato risulta chiara dai ripetuti attacchi, minacce, provocazioni e scontri tra i clan e la polizia, dalle cosiddette *No-Go-Area* e dagli ormai famosi "tumulti" all'interno e in

---

<sup>107</sup> Anna Sergi, *'Ndrangheta Dynasties: A Conceptual and Operational Framework for the Cross-Border Policing of the Calabrian Mafia*, in "Policing: A Journal of Policy and Practice", 11.12.2020, pp. 1-15, disponibile all'indirizzo <https://academic.oup.com/policing/advance-article/doi/10.1093/police/paaa089/6031417>.

<sup>108</sup> Si vedano le interviste rilasciate da Issa Remmo in Andreas Förster, *Arabische Großfamilien in Berlin: Ein Treffen mit Issa Remmo vom Remmo-Clan*, in "Berliner Zeitung", 01.11.2018, disponibile all'indirizzo <https://www.berliner-zeitung.de/mensch-metropole/arabische-grossfamilien-in-berlin-ein-treffen-mit-issa-remmo-vom-remmo-clan-li.19649> e la recente apparizione di Arafat Abou-Chaker su Clubhouse in Johannes Schneider, *Wallah, es ist kompliziert*, in "Zeit Online", 04.02.2021, disponibile all'indirizzo <https://www.zeit.de/kultur/2021-02/arafat-abou-chaker-clubhouse-clan-kriminalitaet-diskurs>.

prossimità dei tribunali, che rendono estremamente difficile lo svolgimento dei processi.

## 10. Conclusioni

I paragrafi precedenti hanno tentato di dare una descrizione del fenomeno della *Clankriminalität* in Germania, focalizzandosi sia sulle strutture criminali che sulle risposte messe in atto in questo ambito dalle autorità tedesche. Si è notato come, sebbene un contrasto alla criminalità di clan sia necessario, un approccio eccessivamente focalizzato sull'elemento etnico, più che sulle strutture e sulle dinamiche del crimine possa avere effetti controproducenti. L'enfasi posta dalle autorità tedesche su questo fenomeno, sembra essere accompagnato da due ordini di rischi. Da un lato, quello di distrarre l'attenzione delle stesse autorità da altre forme di criminalità organizzata, come quella italiana, che presentano strutture molto simili a quelle dei clan arabo-turchi ma che adottano un *modus operandi* per così dire, *più sofisticato*, che permette loro di agire al di fuori dei riflettori, in una zona grigia tra legalità e illegalità e che, contando sulla connivenza e collaborazione di numerosi professionisti, si traduce in una vera e propria infiltrazione del sistema. Solo negli ultimi anni, spinto dalla necessità di adeguarsi alle normative europee, il legislatore tedesco sembra aver superato alcune precedenti resistenze riguardanti le discipline di confisca e riciclaggio e, più in generale, delle misure investigative nell'ambito della criminalità economica. Non sembra un caso, che proprio in questi anni anche i clan libanesi abbiano cominciato a muoversi in questo settore. Dall'altro lato, politiche repressive di contrasto ai clan eccessivamente incentrate sull'elemento etnico, religioso e culturale, rimandano a legislazioni e politiche criminali simboliche, nonché forme di diritto penale del nemico e logiche d'autore, che rischiano di investire intere comunità, creando ulteriori ostacoli all'integrazione e una sempre maggiore dipendenza dei membri di queste comunità dalle organizzazioni criminali al loro interno.

Ancora carenti sembrano essere programmi di prevenzione che non solo tengano conto del contesto in cui la criminalità di clan si sviluppa, ma che coinvolgano direttamente i membri di tali comunità. Da qui la necessità di identificare interlocutori credibili e dotati di un certo grado di autorità all'interno dei gruppi di riferimento, che possano fungere da intermediari tra le autorità statali e i gruppi stessi. A questo proposito di fondamentale importanza è il dialogo con associazioni femminili e, in particolar modo, con le seconde e terze generazioni dei clan. La necessità di riforme è sentita fortemente anche in materia di asilo e immigrazione, così come nell'ambito della cooperazione giudiziaria e di polizia sia a livello nazionale che a livello transnazionale ed europeo, per quanto riguarda da un lato i programmi di prevenzione e dall'altro le attività investigative e in particolare lo scambio di informazioni. Fondamentale sarà anche la revisione degli attuali programmi di protezione dei testimoni. Le carenze su questo fronte risultano infatti essere, a detta degli intervistati, uno dei maggiori ostacoli all'acquisizione di prove in questi procedimenti. Negli ultimi anni, vi è stata una parziale presa di coscienza da parte delle autorità tedesche, che fenomeni in precedenza considerati "stranieri" sono a tutti gli effetti presenti in Germania. È ora auspicabile un passo ulteriore: riconoscere le mancanze che hanno permesso a questi fenomeni di espandersi e assumere nella lotta alla criminalità organizzata un ruolo degno della posizione che la Germania occupa in Europa.

## Bibliografia

Abu-Nimer Mohammed, *Conflict Resolution Approaches: Western and Middle Eastern Lessons and Possibilities*, in "American Journal of Economics and Sociology", 1996, Vol. 55/1.

Akpınar Aylin, *The Honor/Shame Complex Revisited: Violence against Women in the Migration Context*, in "Women's Studies International Forum", 2003, Vol. 26/5.

Albini Joseph, *The American Mafia. Genesis of a Legend*, Meredith, New York, 1971.

Albrecht Hans-Jörg, *Ethnic Minorities, Crime, and Criminal Justice in Germany*, in "Crime and Justice", 1997, Vol. 1.

Amjahid Mohamed, *So schnell wird man zum Clan-Kriminellen*, in "Zeit Online", 26.05.2020, disponibile all'indirizzo <https://www.zeit.de/gesellschaft/2020-05/diskriminierung-clan-kriminalitaet-razzien-polizei-rassismus>

ANSA, *Furto mega-moneta d'oro Berlino, arresti: 4 in carcere ma inquirenti temono sia stata venduta e distrutta*, 12.07.2017, disponibile all'indirizzo [https://www.ansa.it/sito/notizie/mondo/europa/2017/07/12/furto-mega-moneta-doro-berlino-arresti\\_b6ddad7b-e027-402b-9f33-f45e7b007abe.html](https://www.ansa.it/sito/notizie/mondo/europa/2017/07/12/furto-mega-moneta-doro-berlino-arresti_b6ddad7b-e027-402b-9f33-f45e7b007abe.html)

Beckert Jens, Dewey Matías, *The Architecture of Illegal Markets. Towards an Economic Sociology of Illegality in the Economy*, Oxford University Press, Oxford, 2017.

Bedetti Martina, Dalponte Nicolò, *La 'ndrangheta globale: il caso tedesco*, in *Mafia Globale*, dalla Chiesa Nando (a cura di), Laurana Editore, Milano, 2017.

Bettels Till, *Misure di Prevenzione Patrimoniali. Demnächst auch in Deutschland?* In "Diritto Penale Contemporaneo", 2016, disponibile all'indirizzo [https://archiviodpc.dirittopenaleuomo.org/upload/BETTELS\\_2016a.pdf](https://archiviodpc.dirittopenaleuomo.org/upload/BETTELS_2016a.pdf)

Bettels Till, *La repressione della criminalità organizzata in Germania: recenti sviluppi sostanziali e processuali*, in *I traffici illeciti nel Mediterraneo. Persone, stupefacenti, tabacco. Report Germania*, Orlando Salvatore, Bettels Till (a cura di), 2019, disponibile all'indirizzo <https://www.unipa.it/dipartimenti/di.gi./content/documenti/nemes-pmi/report-germania.pdf>

Black Donald, *Crime as Social Control*, in "American Sociological Review", 1983, Vol. 48/1.

Bowenkerk Frank, Siegel Dina, Zaitch Damian, *Organized Crime and Ethnic Reputation Manipulation*, in "Crime, Law and Social Change", 2003, Vol. 39.

Bowenkerk Frank, Yesilgoz Yucel, *Crime, Ethnicity and the Multicultural Administration of Justice*, in *Cultural Criminology Unleashed*, Ferrell Jeff, Hayward Keith, Morrison Wayne, Presdee Mike (a cura di), Routledge, London, 2004.

Bund Deutscher Kriminalbeamter, *Clankriminalität bekämpfen: Strategische-Ausrichtung-nachhaltige Erfolge*, 2019, disponibile all'indirizzo [https://aswnord.de/fileadmin/user\\_upload/2019-04-11\\_BDK\\_Positionspapier\\_Clankriminalitaet.pdf](https://aswnord.de/fileadmin/user_upload/2019-04-11_BDK_Positionspapier_Clankriminalitaet.pdf)

Bundeskriminalamt, *Organisierte Kriminalität Bundeslagebild 2018*, disponibile all'indirizzo <file:///C:/Users/cr/AppData/Local/Temp/organisierteKriminalitaetBundeslagebild2018.pdf>

Bundeskriminalamt, *Organisierte Kriminalität Bundeslagebild 2019*, par. 3.6.1, disponibile all'indirizzo  
file:///C:/Users/cr/AppData/Local/Temp/organisierteKriminalitaetBundeslagebild2019.pdf

Bundesministerium des Innern, *Polizei 2020-White Paper*, disponibile all'indirizzo  
[https://www.bmi.bund.de/SharedDocs/downloads/DE/veroeffentlichungen/2018/polizei-2020-white-paper.pdf?\\_\\_blob=publicationFile&v=1](https://www.bmi.bund.de/SharedDocs/downloads/DE/veroeffentlichungen/2018/polizei-2020-white-paper.pdf?__blob=publicationFile&v=1)

Cherney Adrian, Murphy Kristina, *Being a "suspect community" in a post 9/11 world-the impact of the war on terror on Muslim communities in Australia*, in "Australian & New Zealand Journal of Criminology", 2016, Vol. 49/4.

Cooney Mark, *Death by Family: Honor Violence as Punishment*, in "Punishment & Society", 2014, Vol. 16/4.

Cooney Mark, *Execution by Family. A theory of Honor Violence*, Routledge, Abingdon, 2019.

dalla Chiesa Nando, *Passaggio a Nord. La colonizzazione mafiosa*, EGA, Torino, 2016.

dalla Chiesa Nando, *The long march of the 'Ndrangheta in Europe*, in "Zeitschrift für die gesamte Strafrechtswissenschaft", 2021, Vol. 133/2.

dalla Chiesa Nando, Cabras Federica, *Rosso mafia. La 'ndrangheta a Reggio Emilia*, Bompiani, Milano, 2019.

Debionne Philippe, *Berlin SPD working group wants to ban the term "clan crime"*, in "Berliner Zeitung", 13.12.2020, disponibile all'indirizzo <https://www.berliner-zeitung.de/en/berlin-spd-working-group-wants-to-ban-the-term-clan-crime-li.123345>

Decker Scott, van Gemert Frank, Pyrooz David, *Gangs, Migration, and Crime: The Changing Landscape in Europe and the USA*, in "Journal of International Migration and Integration", 2009, Vol. 10.

Dienstbühl Dorothee, *Zwischen Zustimmung und Kritik. Maßnahmen gegen Clankriminalität in der Diskussion*, in "Homeland Security", 2019, Vol. 3.

Dienstbühl Dorothee, *Impulse zur Präventionsarbeit im Kontext Clankriminalität-Teil 1*, in "Zeitschrift der Stiftung Deutsches Forum für Kriminalprävention", 2020, Vol. 1, disponibile all'indirizzo [https://www.forum-kriminalpraevention.de/files/1Forum-kriminalpraevention-webseite/pdf/2020-01/Clankriminalitaet\\_und\\_Praevention.pdf](https://www.forum-kriminalpraevention.de/files/1Forum-kriminalpraevention-webseite/pdf/2020-01/Clankriminalitaet_und_Praevention.pdf)

Dienstbühl Dorothee, *Impulse zur Präventionsarbeit im Kontext Clankriminalität-Teil 2*, in "Zeitschrift der Stiftung Deutsches Forum für Kriminalprävention", 2020, Vol. 2, disponibile all'indirizzo [https://www.forum-kriminalpraevention.de/files/1Forum-kriminalpraevention-webseite/pdf/2020-02/Clankriminalitaet\\_und\\_Praevention.pdf](https://www.forum-kriminalpraevention.de/files/1Forum-kriminalpraevention-webseite/pdf/2020-02/Clankriminalitaet_und_Praevention.pdf)

Dienstbühl Dorothee, *Patriarchale Familienstrukturen als Wurzel von Parallelgesellschaften*, in "Kriminalistik", 2020, Vol. 5.

Dienstbühl Dorothee, *Die Bekämpfung von Clankriminalität in Deutschland: Verbundkontrollen im kriminalpolitischen und gesellschaftlichen Diskurs*, in "Kriminalpolitische Zeitschrift", 2020, Vol. 4, disponibile all'indirizzo <https://kripoz.de/wp-content/uploads/2020/07/dienstbuehl-bekaempfung-von-clankriminalitaet-in-deutschland.pdf>

Dienstbühl Dorothee, Richter Frank, *Arabische Familienclans: Historie. Analyse. Ansätze zur Bekämpfung*, in "Polizei Essen - BAO Aktionsplan CLAN", 2020, disponibile all'indirizzo  
file:///C:/Users/cr/AppData/Local/Temp/Brosch%C3%BCre-Arabische-Clans-1.pdf

Duhm Lisa, *Ein Delikt nach Art des Hauses*, in "Der Spiegel", 17.11.2020, disponibile all'indirizzo <https://www.spiegel.de/panorama/justiz/einbruch-ins-gruene-gewoelbe-ein-delikt-nach-art-des-hauses-a-7adace7e-8e70-46fa-b71a-3c6f6293e3de>

Eddy Melissa, *German Police Arrest 3 Suspects in Heist of Royal Jewels*, in "New York Times", 17.11.2020, disponibile all'indirizzo <https://www.nytimes.com/2020/11/17/world/europe/germany-arrest-dresden-jewels-theft.html>

Elliesie Hatem, *Parallele Rechtsstrukturen: gerichtliche und außergerichtliche Konfliktregulierung in einer sich wandelnden Gesellschaft*, in "Rotary Magazin", 2018, Vol. 11, disponibile all'indirizzo <https://rotary.de/gesellschaft/parallele-rechtsstrukturen-a-13300.html>

Elliesie Hatem, Foblets Marie-Claire, Sadyrbek Mahabat, Jaraba Mahmoud, *Konfliktregulierung in Deutschlands pluraler Gesellschaft: "Paralleljustiz"? Konzeptioneller Rahmen eines Forschungsprojekts*, Max Planck Institute for Social Anthropology Working Papers No. 199, 2019, disponibile all'indirizzo <https://www.eth.mpg.de/pubs/wps/pdf/mpi-eth-working-paper-0199>

Elliesie Hatem, Heller Frank Michael, *Der "Paralleljustiz" in Deutschland begegnen*, in "Deutsche Richterzeitung", 2020, Vol. 3.

Erners Robert, *Honor-Related Violence. A New Social Psychological Perspective*, Routledge, Abingdon, 2018.

Ermittlungen, *Berliner Clans sollen Corona-Soforthilfe kassiert haben*, in "Westfalenpost", 28.04.2020, disponibile all'indirizzo <https://www.wp.de/panorama/berliner-clans-sollen-corona-soforthilfe-kassiert-haben-id229001375.html>

Ertürk Yakin, *Towards a Post-Patriarchal Gender Order: Confronting the Universality and the Particularity of Violence against Women*, in "Sociologisk Forskning", 2009, Vol. 46/4.

Fiandaca Giovanni, *Women and the Mafia*, Springer, New York, 2007.

Feltes Thomas, Rauls Felix, *"Clankriminalität" und die "German Angst"*, in "Sozial Extra", 2020, Vol. 6.

Förster Andreas, *Arabische Großfamilien in Berlin: Ein Treffen mit Issa Remmo vom Remmo-Clan*, in "Berliner Zeitung", 01.11.2018, disponibile all'indirizzo <https://www.berliner-zeitung.de/mensch-metropole/arabische-grossfamilien-in-berlin-ein-treffen-mit-issa-remmo-vom-remmo-clan-li.19649>

Fundamental Rights Agency, *Addressing Forced Marriages in the EU: Legal provisions and Promising Practices*, Vienna 2014, disponibile all'indirizzo [https://fra.europa.eu/sites/default/files/fra-2014-forced-marriage-eu\\_en.pdf.pdf](https://fra.europa.eu/sites/default/files/fra-2014-forced-marriage-eu_en.pdf.pdf)

Ghadban Ralph, *Arabische Clans. Die Unterschätze Gefahr*, Econ, Berlin, 2018.

Gill Aisha, *Patriarchal Violence in the Name of Honor*, in "International Journal of Criminal Justice Sciences", 2006, Vol. 1/1.

Gill Aisha, Anitha Sundari, *Forced Marriage. Introducing a Social Justice and Human Rights Perspective*, Zed Books, London, 2011.

Ginat Joseph, *Blood Revenge. Family Honor, Mediation, and Outcasting*, Sussex Academic Press, Eastbourne, 1997.

Gröning Alina-Doreen, *Oberstaatsanwalt: Die Clans kontrollieren ganze Viertel Berlins*, in "BZ-Berlin", 02.03.2021, disponibile all'indirizzo <https://www.bz-berlin.de/berlin/oberstaatsanwalt-die-clans-kontrollieren-ganze-viertel-berlins>

Haverkamp Rita, *Clan structures and crime in the context of migration*, in *Preventing Organized Crime-European Approaches in Practice and Policy*, Weber Julia, Töttel Ursula (a cura di), Research Conferences on Organized Crime, 2018, Vol. IV, disponibile all'indirizzo [file:///C:/Users/cr/AppData/Local/Temp/1\\_53\\_OrganisedCrimeResearchConferences2017.pdf](file:///C:/Users/cr/AppData/Local/Temp/1_53_OrganisedCrimeResearchConferences2017.pdf)

Ingrasci Ombretta, *Donne d'onore: storie di mafia al femminile*, Mondadori, Milano, 2007.

Ingrasci Ombretta, *Gender and Organized Crime in Italy: Women's Agency in Italian Mafias*, I.B. Tauris, London, 2021.

Jaraba Mahmoud, "Paralleljustiz" in Berlin's Mhallamī Community in View of Predominately Customary Mechanisms, in "Zeitschrift für Recht und Islam", 2016, Vol. 8.

Landeskriminalamt Niedersachsen, *Lagebild Clankriminalität. Kriminelle Clanstrukturen in Niedersachsen 2019*, disponibile all'indirizzo [file:///C:/Users/cr/AppData/Local/Temp/Lagebild\\_Clankriminalitt\\_2019.pdf](file:///C:/Users/cr/AppData/Local/Temp/Lagebild_Clankriminalitt_2019.pdf)

Landeskriminalamt NRW, *KEEAS Abschlussbericht 2016-2018*, disponibile all'indirizzo <https://www.landtag.nrw.de/portal/WWW/dokumentenarchiv/Dokument/MMV17-2270.pdf>

Landeskriminalamt NRW, *Clankriminalität-Lagebild NRW 2018*, disponibile all'indirizzo [https://www.ruhr-konferenz.nrw/sites/default/files/inline-files/2019-05-15\\_Lagebild%20Clan%202018\\_final-02.pdf](https://www.ruhr-konferenz.nrw/sites/default/files/inline-files/2019-05-15_Lagebild%20Clan%202018_final-02.pdf)

Landtag Nordrhein-Westfalen, *Vorlage 16/3523*, del 09 Dicembre 2015, disponibile all'indirizzo <https://www.landtag.nrw.de/Dokumentenservice/portal/WWW/dokumentenarchiv/Dokument/MMV16-3523.pdf>

LG Frankfurt, Urteil v. 25.11.2020, 2-06 O 322/19.

Morselli Carlo, Turcotte Mathilde, Tenti Valentina, *The Mobility of Criminal Groups*, in "Global Crime", 2011, Vol. 12/3, pp. 165-188.

Müller Daniel, Stark Holger, *Der Rechtsstaat hat kapituliert*, in "Zeit Online", 03.03.2021, disponibile all'indirizzo <https://www.zeit.de/2021/10/oberstaatsanwalt-ralph-knisple-rechtsstaat-am-ende-kapitalverbrechen>

Oberwittler Dietrich, Kassel Julia, *Honor Killings*, in *The Oxford Handbook on Gender, Sex and Crime*, Gartner Rosemary, McCarthy Bill (a cura di), Oxford University Press, Oxford, 2014.

Payton Joanne, *Collective Crimes, Collective Victims: a Case Study of the Murder of Banaz Mahmud*, in *Honor, Violence, Women and Islam*, Mahzer Idriss Mohammad, Abbas Tahir (a cura di), Routledge, Abingdon, 2011.

Payton Joanne, *For the Boys in the Family. An Investigation into the Relationship Between 'Honor'-Based Violence and Endogamy*, in "Journal of Interpersonal Violence", 2017, Vol. 32/9.

Peristiany George (a cura di), *Honour and Shame. The Values of Mediterranean Society*, Weidenfeld & Nicolson, Londra, 1965.

Pitt-Rivers Julian, *Honor and Social Status*, in *Honour and Shame. The Values of Mediterranean Society*, Peristiany George (a cura di), Weidenfeld & Nicolson, Londra, 1965.

Ramm Wiebke, *Der Coup ihres Lebens*, in "Der Spiegel", 20.02.2020, disponibile all'indirizzo <https://www.spiegel.de/panorama/justiz/urteil-im-goldmuenzenprozess-in-berlin-coup-des-lebens-a-5195c69e-9423-4145-8459-98f44744c6be>.

Regierungskommission "Mehr Sicherheit für Nordrhein-Westfalen", *Bekämpfung der Clan-Kriminalität durch Prävention und Strafverfolgung*, 2019, disponibile all'indirizzo [https://www.land.nrw/sites/default/files/asset/document/zwischenbericht\\_clan-kriminalitat.pdf](https://www.land.nrw/sites/default/files/asset/document/zwischenbericht_clan-kriminalitat.pdf).

Renteln Alison Dundes, *Ethnicity*, Max Planck Encyclopedia of Public International Law, Oxford University Press, Oxford, 2011.

Roberts Karl, Campbell Gerry, Lloyd Glen, *Honor-Based Violence Policing and Prevention*, CRC Press, Boca Raton, 2014.

Rodriguez Mosquera Patricia, Fischer Agneta, Manstead Antony, Zaalberg Ruud, *Attack, Disapproval, or Withdrawal? The Role of Honor in Anger and Shame Responses to Being Insulted*, in "Cognition and Emotion", 2008, Vol. 22/8.

Rohe Mathias, *Paralleljustiz. Eine Studie im Auftrag des Ministeriums der Justiz und für Europa Baden-Württemberg*, 2019, disponibile all'indirizzo [https://www.boris-weirauch.de/dl/Studie\\_Paralleljustiz\\_Rohe\\_2019.pdf](https://www.boris-weirauch.de/dl/Studie_Paralleljustiz_Rohe_2019.pdf)

Rohe Mathias, Jaraba Mahmoud, *Paralleljustiz. Eine Studie im Auftrag des Landes Berlin, vertreten durch die Senatsverwaltung für Justiz und Verbraucherschutz*, 2015, disponibile all'indirizzo <file:///C:/Users/cr/AppData/Local/Temp/gesamtstudie-paralleljustiz.pdf>

Schwerdtfeger Christian, *LKA ermittelt Arabische Clans sollen Corona-Hilfen erhalten haben*, in "Kölnische Rundschau", 25.06.2020, disponibile all'indirizzo <https://www.rundschau-online.de/news/politik/lka-ermittelt-arabische-clans-sollen-corona-hilfen-erhalten-haben-36911390?cb=1615808255859>

Schneider Johannes, *Wallah, es ist kompliziert*, in "Zeit Online", 04.02.2021, disponibile all'indirizzo <https://www.zeit.de/kultur/2021-02/arafat-abou-chaker-clubhouse-clan-kriminalitaet-diskurs>

Sciarrone Rocco, Storti Luca, *The Territorial Expansion of Mafia-Type Organized Crime. The Case of the Italian Mafia in Germany*, in "Crime, Law and Social Change", 2014, Vol. 61.

Sergi Anna, *From Mafia to Organised Crime*, Pgrave Macmillan, Cham, 2017.

Sergi Anna, *'Ndrangheta Dynasties: A Conceptual and Operational Framework for the Cross-Border Policing of the Calabrian Mafia*, in "Policing: A Journal of Policy and Practice", 11.12.2020, disponibile all'indirizzo <https://academic.oup.com/policing/advance-article/doi/10.1093/police/paaa089/6031417>

Sergi Anna, Rizzuti Alice, *Mafiaround Europe*, Countering Regional Italian Mafia Expansion-Final Report, University of Essex, 2021, disponibile all'indirizzo <https://www.essex.ac.uk/research-projects/countering-regional-italian-mafia-expansion>.

Siebert Renate, *Le donne, la mafia*, Il Saggiatore, Milano, 1994.

Siebert Renate, *Tendenze e Prospettive*, in "Meridiana- Donne di Mafia", 2010, Vol. 67.

Spiezia Filippo, *Attacco all'Europa. Un atlante del crimine per comprendere le minacce, le risposte, le prospettive*, Piemme, Milano, 2020.

Stewart Frank Herdenson, *Honor*, The University of Chicago Press, Chicago, 1994.

Stumpf Juliet, *The Crimmigration Crisis: Immigrants, Crime, and Sovereign Power*, in "American University Law Review", 2006, Vol. 56/2.

Tellenbach Silvia, *Die Rolle der Ehre im Strafrecht*, Duncker & Humblot, Berlin, 2007.

Vermeulen Floris, *Suspect Communities-Targeting Violent Extremism at the Local Level: Policies of Engagement in Amsterdam, Berlin, and London*, in "Terrorism and Political Violence", 2014, Vol. 26.

Vogel Benjamin, Maillart Jean-Baptiste (a cura di), *National and International Anti-Money Laundering Law*, Intersentia, Cambridge, 2020.

Vogt Ludgera, *Zur Logik der Ehre in der Gegenwartsgesellschaft*, Suhrkamp, Frankfurt am Main, 1997.

Wagner Joachim, *Richter ohne Gesetz. Islamische Paralleljustiz gefährdet unseren Rechtsstaat*, Econ, Berlin, 2011.

Weber Max, *Wirtschaft und Gesellschaft. Grundriß der verstehenden Soziologie*, Mohr, Tübingen, 1922.

Wittreck Fabian, *Religiöse Paralleljustiz im Rechtsstaat?*, in "WWU Münster Preprints and Working Papers of the Center for Religion and Modernity", 2015, Vol. 9, disponibile all'indirizzo [https://www.uni-muenster.de/imperia/md/content/religion\\_und\\_moderne/preprints/crm\\_working\\_paper\\_8\\_wittreck.pdf](https://www.uni-muenster.de/imperia/md/content/religion_und_moderne/preprints/crm_working_paper_8_wittreck.pdf)

Woodwiss Michael, *Enterprise not Ethnicity: an Interview with Dwight C. Smith jr.*, in "Trends in Organized Crime", 2015, Vol. 18/1-2.

Zigmann Friederike, *Macht und Ohnmacht des Staates? Struktur und Einfluss arabischer Ok-Strukturen in deutschen Großstädten*, in "Kriminalistik", 2015, Vol. 12.

Zopei Verena, *La disciplina anti-riciclaggio in Germania. L'efficacia della legislazione tedesca: un contributo al dibattito*, in "Rivista di Studi e Ricerche sulla Criminalità Organizzata", 2016, Vol. 2 N. 3.

Zopei Verena, *Anti-money Laundering Law: Socio-legal Perspectives on the Effectiveness of German Practices*, Asser Press, The Hague, 2017.

Zopei Verena, *La Lotta alla Mafia. Italia Chiama Germania*, per il ciclo *Pianeta Mafia*, a cura dell'Istituto Italiano di Cultura a Berlino, 2020, disponibile all'indirizzo <https://www.youtube.com/watch?v=LIw5PAGinkU>